

# ATHANOR

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA



ANNO VII - N. 6 - S.O.M.I. - VIA ROMILIA 31, ROMA - 00149

[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)

**Segreteria di Redazione**

Referente: Antonella  
Antonelli  
Via Romilia n.31, Roma  
Tel. mobile + 39 327 5395796  
Fisso +39 06 890 14 498  
[info@somi-massoneria.eu](mailto:info@somi-massoneria.eu)

**Comitato di Redazione**

Antonella Antonelli  
Marco Cardinale  
Maria Grazia Pedinotti

**Direttore editoriale**

Barbara Empler

**Comitato scientifico**

Barbara Empler  
Pier Tarcisio Ferro

**AVVERTENZA**

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta [info@somi-massoneria.eu](mailto:info@somi-massoneria.eu), oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta.

Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



## Sommario

### La pagina del Serenissimo Gran Maestro

Barbara Empler

Pag. 3 - *Quantità VS Qualità*

### Dalla redazione

Pag. 6 - *In ricordo di Giorgio Marino*

Pag. 7 - *Cosa ci guadagno ad entrare in Massoneria?*

### Le Proposte

Pag. 9 - *La Massoneria, fonte oppositivo ai dogmi passati e contemporanei.*  
*Lettera aperta al Gran Maestro Barbara Empler*

Pag. 17 - *Il Natale storico, mitologico e cosmico*

Pag. 26 - *Il gallo e il suo simbolismo. Brevi riflessioni*

Pag. 28 - *Paideia: mito o realtà?*

Pag. 34 - *Cultura dell'annullamento. Alcune riflessioni*

### Spigolature

Pag. 37 - *La Loggia più alta del mondo*

### La Pagina dell'umorismo

Pag. 38 - *Umorismo massonico*

## In copertina

Sandro Botticelli, *Natività Mistica*, 1501, pittura a olio su tela, 108,5x75 cm, National Gallery, Londra.

Possiamo dividere la carriera artistica e la vita di Sandro Botticelli in due parti: la prima, quando a Firenze governavano i Medici e la seconda, dall'avvento di Savonarola (1494) in poi.

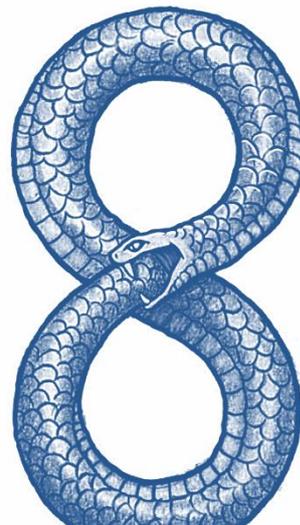
Se nella prima fase Botticelli è stato il più grande promotore degli ideali rinascimentali e dei suoi richiami al mondo classico, nella seconda fase il pittore fiorentino diventa mistico, quasi fanatico, completamente assuefatto alle tematiche sacre. Secondo alcuni storici la *Natività mistica* è l'ultima opera realizzata dall'artista prima di abbandonare l'arte per sempre e vivere in povertà.

L'opera è considerata "mistica" per i numerosi significati simbolici in essa contenuti, che paiono collegare la nascita di Cristo al Giudizio Universale che, secondo le Sacre Scritture, porterà alla riconciliazione degli uomini con Dio.

O SI CAMBIA,

O TUTTO SI  
RIPETE.

TIZIANO TERZANI





## QUALITÀ' VS QUANTITÀ



**L**a Massoneria prima del 1717 è esistita per secoli sotto altra forma e, se non possiamo essere sicuri di cosa fosse in origine, ora pensiamo di sapere cosa sia.

In passato era definita in modo entusiasta dai massoni e con termini di segno opposto dai suoi detrattori. Di definizioni ve ne sono molte ma, in realtà, sono pochi quelli che sanno veramente cosa sia la Massoneria, compresi noi.

Un dato certo è che oggi non siamo più in grado di esprimere la grandezza della Massoneria del passato e uno dei motivi è che con il calo del numero delle adesioni, abbiamo cominciato a valutarci in termini di quantità invece che di qualità.

Se la Massoneria esiste da oltre 300 anni è perché ha mantenuto inalterato il suo scopo originario, quello cioè di rendere le persone migliori.

Da molto tempo la Massoneria si concentra su quello che è percepito essere il più grande problema: il calo di adesioni. La Massoneria, come qualsiasi altra organizzazione è in continua evoluzione e,

se non possiamo contrastare il cambiamento, dobbiamo fare in modo che questo non danneggi la sua natura.

Se guardiamo all'evoluzione di questa Istituzione nel tempo, notiamo che esiste un denominatore comune immutato negli anni: la qualità dei suoi membri. Ed è stato questo denominatore a determinare l'avvicinamento dei profani.

Sono stati apportati molti cambiamenti rispetto al passato (basti pensare a quanto ha innovato internet), ma non hanno determinato il risultato sperato, cioè l'aumento dei suoi membri. Al contrario, molti di questi hanno ridotto l'influenza che la Massoneria aveva in passato.

Perché in passato la Massoneria è riuscita a raggiungere un successo oggi non ripetibile? Perché è stata la prima organizzazione ad accettare persone di ogni estrazione sociale considerandole tutte uguali tra loro, perché ha attratto nel suo seno grandi menti e perché è stata severa sulle qualità soggettive da possedere per aspirare a farne parte. La combinazione di questi elementi ha fatto sì



che potesse vivere per secoli e giungere sino a noi.

Il nostro compito non è solo quello di mantenere in vita il suo nome, ma la sua forza vitale affinché possa, attraverso la qualità dei suoi membri, continuare ad essere un'enclave di tolleranza in un mondo intollerante, unico nel suo genere. Oggi siamo impegnati a ridefinirla per compiacere la società, dimenticandoci che la Massoneria ha condotto i cambiamenti, non li ha seguiti.

Non ha senso imitare gli scopi di altre organizzazioni che hanno avuto meno influenza della Massoneria e che non prosperano in termini di adesioni. Queste organizzazioni, che cerchiamo di emulare, non vengono dal passato.

Se dobbiamo mantenere in vita quella forza vitale che l'ha condotta fino ai giorni nostri, dobbiamo impegnarci per preservare la sua unicità, ma se rimaniamo concentrati sul calo di adesioni, ritenendo che dipendano dalla nostra incapacità, perdiamo di vista i suoi scopi e ideali.

Nessuna organizzazione intorno a noi prospera in termini di adesioni; questo dovrebbe suggerirci che il motivo dipende da fattori esterni radicati nella società in cui i massoni lavorano. Non è certo questa la sede per parlare dell'attuale livello di valori morali ed etici e di come si sia ridotto rispetto al passato perché sull'argomento si possono spendere fiumi di parole, ma è

certo che tale livello ha frenato l'interesse delle persone per un'associazione che richiede ai suoi appartenenti il possesso di principi morali superiori alla media, e non può essere abbassato per compiacere o assecondare la massa e attrarre così più persone.

In parte il calo di adesioni deve essere messo in stretta correlazione con il fatto che abbiamo cercato di rendere la vita più facile alle nuove generazioni, rinunciando a quegli standard di condotta che in passato qualificavano l'interesse per la Massoneria. Facendo appello alla nostra formazione esoterica e filosofica, non possiamo non ricordare che la storia presenta cicli che si ripetono e che tornerà ad esserci anche un rinnovato interesse per un'organizzazione di qualità basata su alti valori morali.

Ma quando arriverà quel momento, avremo ancora quelle caratteristiche che le persone si aspettano di trovare?

Ovviamente no se non prestiamo attenzione alle qualità dei candidati.

La Massoneria da sempre rappresenta un ideale e questo deve essere tutelato. Il suo scopo è sempre stato quello di rendere migliori le persone che ne fanno parte perché migliorando queste, miglioriamo la qualità del mondo; tale scopo può essere raggiunto solo attraverso una severa selezione delle qualità dell'essere umano che chiede di entrare.

L'azione della Massoneria storicamente è





stata unica perché è riuscita ad accogliere persone di tutti i ceti sociali, economici, culturali, ecc., fornendo un ambiente in cui è stata proprio la qualità dei suoi membri a svolgere il ruolo di collante tra le tante e diverse estrazioni dei suoi componenti. La qualità attira qualità e la qualità garantisce la sopravvivenza. Abbassando i nostri parametri di valutazione, non daremo un futuro alla Massoneria.

Questa organizzazione in passato ha attirato grandi menti e abbracciato grandi ideali, e i massoni sono cresciuti con quegli ideali diventando grandi con loro. I grandi uomini creano grandi organizzazioni, e le grandi organizzazioni possono rendere grandi gli uomini.

In una società che è radicalmente cambiata, dobbiamo stabilire se mantenere alti i nostri valori e sollevare l'essere umano, oppure adattarci all'ambiente per assecondare la società e la massa e scendere di livello.

Forse il calo delle adesioni è un falso problema che ci siamo creati, rendendo la Massoneria troppo accessibile.

La storia massonica ci insegna che anche nei suoi momenti più bui, la Massoneria non ha cambiato i suoi precetti né le procedure di ingresso per contrastare il calo numerico dei massoni. Invece, oggi abbiamo abbassato le protezioni per favorire gli ingressi: chiedendo meno, abbiamo ottenuto meno.

Il futuro della Massoneria dipende da noi. Se crediamo che la grandezza della Massoneria dipenda dal numero dei suoi membri, saremo ricordati solo per la quantità e non per la qualità che essa dovrebbe esprimere. Davanti a questo bivio (quantità o qualità) dovremmo focalizzare la nostra attenzione sull'ideale massonico originario.

Se molti dei problemi della Massoneria dipendono da fattori esterni, problemi legati ai fenomeni sociologici, è anche vero che molti derivano dal suo interno e vi è un solo modo per risolverli: con il sacrificio del

nostro ego e la rinuncia all'ambizione personale.

La qualità non deve diminuire per favorire la quantità perché se rendiamo migliori le persone "libere e di buoni costumi", mantenendo intatto lo scopo originario che ci è stato affidato, queste persone migliori continueranno a influenzare la società "lavorando al bene ed al progresso dell'umanità".

Non abbiamo bisogno di persone che si compiacciano con sé stesse nel dire "sono massone", ma di donne e uomini che silenziosamente modificano sé stessi per modificare la realtà intorno a loro e questo lavoro, non semplice, lo può fare solo chi possiede le qualità che perpetuano un ideale che ci è stato tramandato per consegnarlo alle future generazioni.

---

*Serve il potere solo quando  
si vuole fare qualcosa di  
dannoso.*

*Altrimenti l'amore è  
sufficiente  
per fare tutto il resto.*

*Charlie Chaplin*

## IN RICORDO DI GIORGIO MARINO

La redazione della rivista Athanor esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del Fratello Gorgio Marino della R.:L.:Athanor all'Or.: di Roma, passato all'Oriente Eterno il 15.11.2022 E.V. e gli dedica questa poesia il cui autore è anonimo.

### SONO UN UOMO IN VIAGGIO

Sono un uomo in viaggio.  
Il mio viaggio non finisce mai.  
viaggio verso Oriente,  
la fonte di ogni Luce.  
La fonte di ogni Conoscenza.

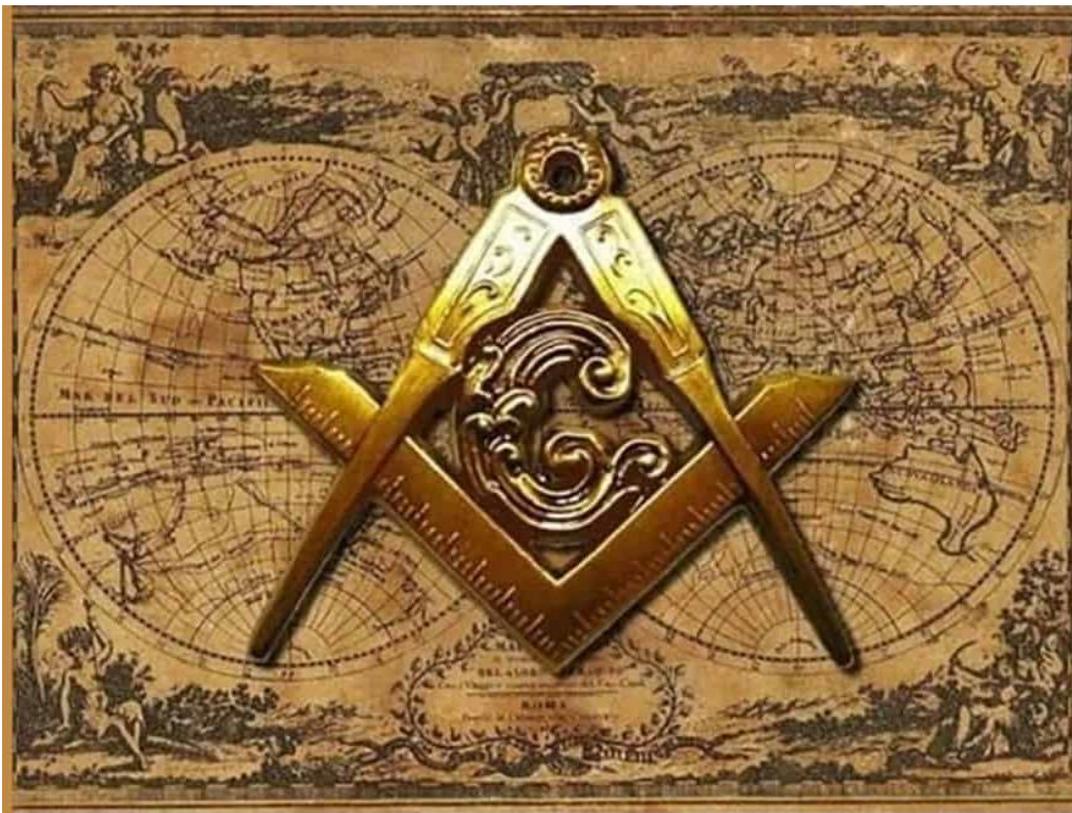
Sono un uomo in viaggio.  
Vago per una strada tortuosa.  
Con molti colpi di scena.  
Non so cosa ci aspetta.  
Trovo una nuova verità ad ogni passo.

Sono un uomo in viaggio.  
Su un sentiero dal cui confine nessun viaggiatore ritorna.  
La destinazione finale non è la meta.  
L'obiettivo è l'odissea stessa,  
e quello che imparo con ogni nuova vista.

Sono un uomo in viaggio.  
È l'unica cosa che so per certo.  
La mia insaziabile curiosità,  
e desiderio di conoscenza  
sono i miei compagni sempre presenti in questo viaggio.



## COSA CI GUADAGNO AD ENTRARE IN MASSONERIA?



Questa domanda, che molti si fanno mentalmente ma che non hanno il coraggio di porre durante i colloqui conoscitivi, può generare risposte diverse ma dello stesso contenuto.

Riportiamo di seguito alcune delle risposte trovate in internet (<https://it.quora.com/>) e che possono offrire ulteriori spunti di riflessione mantenendo, per ovvi motivi di privacy, l'anonimato su chi abbia fornito dette risposte.

**D:** *Cosa ci guadagno ad entrare in Massoneria?*

**R:** Niente di materiale, ma otterrai molte intuizioni su te stesso. Avrai più opportunità di crescere di quante tu abbia mai pensato possibili o desiderato.

Dal momento che la domanda che fai dipinge già un'immagine di chi sei, soprattutto che

ottenere cose è la tua motivazione, forse ti serve una maggiore introspezione.

Nulla nella vita è gratis, dopotutto, inclusa la vita, ha un costo e il prezzo finale è la morte. Quindi, unendoti non puoi aspettarti denaro, fortuna o ricchezza poiché stai già pagando in contanti. Non essendo un negozio, nulla di ciò che guadagnerai sarà fisico.

Quindi cosa puoi ottenere? Un senso del sé sicuramente, e possibilmente un campanello d'allarme per abbandonare ogni pregiudizio personale. Solo i bambini chiedono per ottenere, i giovani chiedono cosa ci guadagnano perché devono imparare a condividere e regalare senza compenso.

Ma l'adulto attento agli affari desidera un ritorno sull'investimento. Quindi, da questo punto di vista, il tuo investimento è su stesso, sull'apprezzamento della vita e la capacità di estrarre gioia da cose che potresti dare per scontate e che valgono di più.

Non limitata alle sette arti e alle scienze liberali, la Massoneria è un ottimo inizio. In breve, se la Massoneria non riesce ad aprirti gli occhi sul mondo, allora devi lavorare e attivamente contro la tua stessa ignoranza.

**R:** È difficile rispondere. Da un lato voglio dirti solo quello che otterrai, senza condividere nulla di segreto ovviamente. Voglio anche precisare che questa domanda è davvero brutta e non depono favorevolmente al tuo ingresso. In termini materiali non guadagni praticamente nulla. E precisamente non guadagni quasi nulla solo apparentemente. Se ti aspetti ricchezza materiale o qualcosa di simile, se dai anche solo l'idea che te lo aspetti, spero che la Loggia alla quale hai chiesto di appartenere non accetti la tua domanda. Non ti vorrei nella mia Loggia se ti aspetti di diventare ricco grazie a quello che ti diamo. Non guadagnerai ricchezza in termini di denaro, ma in conoscenza che si tramanda da secoli. Sì, le parole che usiamo sono cambiate, la struttura della frase è cambiata, ma per la maggior parte sono sempre le stesse. Mi sono imbattuto in diversi manuali con rituali che hanno più di 100 anni. Fare il rituale in quei modi ti dà ancora lo stesso risultato. In effetti, ci sono intere sezioni che non hanno nemmeno cambiato testo o punteggiatura. Guadagnerai una nuova casa. Non in senso materiale, ma per il tuo cuore. Questo solo se la tratterai come tale e ti impegnerai per imparare e continuare ciò che è stato fatto per quasi mille anni. Solo con la presenza costante alle riunioni e ascoltando la stessa cosa mille volte imparerai il contenuto ed il senso del rituale. Otterrai informazioni che ti aiuteranno nella vita. Di nuovo, non cose materiali, ma conoscenza. Acquisirai conoscenze che ti aiuteranno a essere un te migliore rispetto a ieri. È proprio di questo che si tratta, renderti migliore di quanto eri prima.

**R:** Una delle cose più utili che ho guadagnato, passando attraverso le varie funzioni e facendo il Maestro Venerabile, è un senso di fiducia in me stesso. Tutti gli incarichi richiedono capacità di recitazione e di parlare in pubblico, ma quando diventi Venerabile aggiungi capacità di direzione. Le capacità si affinano con gli anni e se, nel corso del tempo avrai la possibilità di tornare a fare il Venerabile nella tua Loggia, in un'altra loggia o in una dei tanti altri Ordini che ci sono, ti accorgerai di essere una persona diversa da quella che eri la prima volta che lo avevi fatto.

Come qualsiasi altra cosa, più metti in Massoneria, più guadagni da essa.

**R:** Un nuovo inizio con un nuovo gruppo di amici che si considerano Fratelli tra di loro e ti accompagneranno per una parte della tua esistenza. Ti insegneranno un modo di vivere che comprende l'accettazione di tutte le religioni e le opinioni politiche come personali e a non essere condannato per le tue di opinioni. Un mezzo attraverso il quale la pace e l'armonia sono gli aspetti principali del vivere retto, come aiutare i bisognosi, lavorare collettivamente per un obiettivo comune e mettere la famiglia e il lavoro al di sopra di ogni altra considerazione. Ciò porterà, quindi, a metodi per acquisire fiducia nel parlare in pubblico, nell'esecuzione di spettacoli misteriosi e metodi per indagare sul lato nascosto dell'allegoria e del simbolismo. Un rispetto per tutte le stazioni della vita come uguali e meritevoli della tua considerazione, modi per migliorare la tua mente e le tue capacità e una rete di persone che ti restituiranno lo stesso favore. Persone di cui ti puoi fidare e che ti aiuteranno quando necessario, come avviene in qualsiasi altro contesto sociale in cui ti relazioni con gli altri. Il tutto senza alcuna attività criminale o mezzi illegali.

## LA MASSONERIA, FRONTE OPPOSITIVO AI DOGMI PASSATI E CONTEMPORANEI

LETTERA APERTA AL GRAN MAESTRO BARBARA EMLER

di Pier Tarcisio Ferro R.:L.: Panormus



*La Creazione di Adamo, Volta della Cappella Sistina, Michelangelo 1508–1512*

**E**ccelsa et Serenissima Gran Maestro, chi le scrive è un comune Fratello cui preme argomentare su tematiche da trattare con garbo ma anche con senso di leso rispetto, argomenti su cui riflettere che non possono essere taciuti per lucida e razionale tutela istituzionale, nonché per evincere che la Massoneria “non dorme”, che pensa e lavora di pensiero, per il bene collettivo. Premetto che su quanto riportato di seguito assumo ogni personale responsabilità, chiedendo di considerare il mio scritto, non quale articolo, né quale Tavola massonica, bensì un libero spaziare nei travagli della Libera Muratoria e del sociale che la circonda ed impegna. Inizio con il dire che la Fratellanza massonica non è avvezza a polemiche verbali, poiché il dire dei Liberi Muratori dimora nella bonaria tolleranza.

È risaputo che la scuola massonica insegna a rispettare ogni ideologia umana, usi, costumi,

tradizioni, religiosità ecc., purché non assolutisti e di conseguenza costrittivi. La Massoneria, è risaputo, disdegna ogni dogma dittatoriale, tra i tanti e aprioristicamente “il fare fascista”.

I trascorsi storici riportano che tra l’istituzione massonica ed il regime mussoliniano non è mai corso buon sangue, poiché la Libera Muratoria è vocata al quieto et democratico convivio sociale, aggiungo che la Massoneria, a tutela dei diritti umani, non può che insorgere contro le vessazioni che ledono sia la stessa ed ancor più gravemente, la collettività. Da qui l’avversione al dispotismo fascista, dogma combattuto in passato e mai cessato di esistere, visto le sacche ancora persistenti in talune “mentalità” dei tempi odierni. Per far luce sui misfatti fascisti del passato, ricorro ad una data storica, l’11 ottobre 1924, giorno in cui vennero assalite e distrutte le logge massoniche di Milano, Roma e Palermo. Da lì a poco (26 novembre del 1925), il mandato allo scioglimento delle Obbedienze massoniche divenne Legge di stato,

dettando novelle discipline a discapito della Massoneria e di tutti i suoi affiliati. Pochissimi i politici di quei tempi che ebbero il coraggio di manifestare sdegno per le angherie poste in essere a danno dell'associazionismo, impauriti questi dalle tragiche conseguenze cui potevano

*11 ottobre 1924. La distruzione delle Logge  
(fonte <https://www.grandeoriente.it>)*



andare incontro.

Eppure qualcuno ci fu, tra i parlamentari del momento, che ebbe il coraggio di opporsi ed alzare i toni contro il regime mussoliniano, guarda caso ... un parlamentare estremista, di sinistra e senza mezzi termini, sì, proprio così. Forse pochi sanno che tra i difensori della Libera Muratoria e della libertà associativa in toto, brilla il nome dell'erudito Antonio Gramsci. Fece eco ai suoi tempi e fa storia nei giorni nostri, il discorso tenuto dallo stesso alla Camera dei deputati il 16 maggio 1925, (con legge ancora in embrione), pronunciandosi contro la stessa in difesa non solo della Massoneria, ma dell'associazionismo in generale. Gramsci iniziò il suo dire portando ad esempio proprio la Fratellanza Massonica, queste le testuali parole con cui iniziò ad argomentare:

*“Il disegno di legge contro le società segrete è stato presentato alla Camera come un disegno di legge contro la massoneria; esso è il primo atto reale del fascismo per affermare quella che il Partito fascista chiama la sua rivoluzione. Noi, come Partito comunista, vogliamo ricercare non solo il perché della presentazione del disegno di legge contro le organizzazioni in*

*generale, ma anche il significato del perché il Partito fascista ha presentato questa legge rivolta prevalentemente contro la massoneria. Noi siamo tra i pochi che abbiano preso sul serio il fascismo, anche quando il fascismo sembrava fosse solamente una farsa sanguinosa, quando intorno al fascismo si ripetevano solo i luoghi comuni sulla "psicosi di guerra", quando tutti i partiti cercavano di addormentare la popolazione lavoratrice presentando il fascismo come un fenomeno superficiale, di brevissima durata. Nel novembre 1920 abbiamo previsto che il fascismo sarebbe andato al potere - cosa allora inconcepibile per i fascisti stessi - se la classe operaia non avesse fatto a tempo ad frenare con le armi la sua sanguinosa avanzata. Il fascismo, dunque, afferma di voler "conquistare lo Stato". Cosa significa questa espressione ormai diventata luogo comune? E che significato ha, in questo senso, la lotta contro la massoneria?”.* Il discorso di Gramsci (interrotto e spesso, dallo stesso duce), fu abbastanza lungo ed articolato, si indirizza pertanto alla lettura integrale chi volesse approfondire in [“https://www.inventati.org/reati\\_associativi”](https://www.inventati.org/reati_associativi). Ebbene, il regime mussoliniano non risparmiò il coraggioso Gramsci, ponendolo agli arresti nel novembre del 1926 e morto a distanza di 8 anni a causa (anche), dei malanni causategli dal duro regime carcerario.

Venerabile Gran Maestro, il riportare alla luce dei ricordi Antonio Gramsci mi appare più che doveroso, a dimostrazione che la Massoneria non distingue differenze ideologiche di natura partitocratica se vocate al bene comune, poiché la stessa accoglie qualsivoglia pensiero umano schivo da preconcetti e pregiudizi, esaltando i valori pacifisti universali, ONORE pertanto ad Antonio Gramsci, quale esempio di coraggioso, libero pensiero.

Sbalzando in avanti di circa un secolo, ricordo un mio precedente scritto su Athanor, in cui additai la data del 25 aprile (festa della liberazione), come una sorta di “illusione ideologica”, in quanto monca di sostanza, sostenendo, e con convinzione, che la

dissoluzione corporale del movimento fascista non è riuscita ad epurarne totalmente la presenza, né, tanto meno, la vessatoria persistenza. So bene quanto tali affermazioni siano “pesanti” da digerire per i nostalgici del luttuoso regime, ma anche per l’apparato mediatico di parte, quali: tv, giornali e social danti voce a censori, laddove ignoranza e pregiudizi la fanno da padroni ed in cui il significato “libertà ideologica”, viene calpestato da ammiccanti considerazioni avversi all’autonomia concettiva albergante negli animi altrui.

Ebbene sì, Esimia Gran Maestro, il maleficio fascista vige, c’è, si sente e si respira giorno per giorno in variegata forme ed artificiose fattispecie, lo si percepisce dagli atteggiamenti assolutisti dettate dalle religioni, dalla politica e dalle lobby economiche sparsi sul pianeta. Tra le torbe dell’odierno fascismo non mancano attacchi a qualsivoglia antagonista, tra i quali alla più avversa oppositrice al dogmatismo impositivo, ovvero: ... sua Libertà la Massoneria, ingombrante istituzione agli occhi di chi, dei suoi dialoghi inducenti al quieto convivere, fa orecchio da mercante. Vigono tanti modi per tentare di demolire gli avversari ideologici; come vessare dunque la Libera Muratoria armata solo di pensiero e parole? Semplice, denigrandola a più non posso; da qui la necessità di difenderla con garbo ed etica costruttiva la nostra storica istituzione, al contrario del fare e dire irrispettoso di chi la avversa.

La Massoneria non ama belligerare con i suoi detrattori, ma date le ripetitive circostanze, credo sia giunto e da tempo il dovere di agire con spirito energico, utilizzando i media e i portavoce di cui si dispone.

Uno dei metodi per agire in amicizia verso chi attacca la nostra Istituzione, potrebbe risiedere nel far notare agli auditori, “da quali pulpiti giungono le prediche”: politici, religiosi e media di parte, entità verso cui tuttavia nutriamo rispetto, pur se taluni soggetti risultano pronti a travolgere chiunque attraversi loro la strada. Ebbene, ancor prima di giudicare le Istituzioni

Massoniche, invitiamo tali entità a guardare il mondo in cui operano, parvente a dir poco “discutibile”. Annoto che il mio dire non è indirizzato a singoli soggetti, magari amabili persone nella vita privata, bensì ai sistemi organizzati ed istituzionalizzati in cui sono tenuti ad esercitare i loro compiti coinvolti nei bene e nei mali in cui ogni organigramma sociale è immerso, così come, erga omnes, finanche la Massoneria, la quale non si ritiene indenne dalle imperfezioni che governano gli animi umani. A tali soggetti ricordo una parabola tramandateci dai vangeli ed appropriata al loro modo di sindacare sul pensare ed agire altrui, un episodio ritenuto esemplare e che induce ogni essere umano a riflettere. La storia umana narra che un uomo di nome Gesù, detto il Cristo, rivolgendosi ad una massa di gente con pietre in mano e pronta al loro lancio di sassi per lapidare certa Maria Maddalena (accusata di adulterio), li apostrofò con il dire: *“Chi di voi è senza peccato scagli la pietra per primo”*, ebbene ... nessuno degli aspiranti lapidatori lo fece. Tale significativo episodio appare più che elargibile a chiunque osi criticare i modelli di vita altrui, senza pur minima coscienziosa comparazione tra il loro agire e quello dei propri simili.

Dal risonante episodio ad oggi, di tempo ne è passato, papi, politici, giornalisti e potentati di ogni genere, la nota frase la conoscono e bene, ma nulla è servito l’esemplare monito al fine di prenderne atto; la frase del prescelto viene surclassata “omnia sæcula sæculorum” ponendo ragioni di ogni sorta al fine di giustificare anche i più tortuosi provvedimenti, normative ed ordinanze anche di stato, celanti interessi personali o consortili, dettate da pilotati accordi e convenienze.

Eccelsa Gran Maestro, in tanti a voler tappare la bocca alla Massoneria, ideologica oppositrice alle ingiustizie ed alle belligeranze umane, sappiano questi, che lo spirito Massonico trae forza ideologica dalle granitiche, secolari Colonne del Tempio di Salomone, impossibile pertanto da abbattere poiché fondato sulla spiritualità forgiata da liberi pensieri. Si noti che

tra le tirannie vigenti nel sociale impera una frase più che dogmatica, sua imposizione LA CENSURA, avversa questa all'Istituzione Massonica e non solo, un termine di natura non fisica ma ben tangibile. Un esempio ci giunge da un avvenimento toccato con mano da alcuni medici manifestanti la loro avversità all'uso dei vaccini, ritenuti a loro dire pericolosi o inadeguati nella prevenzione e per la cura del famigerato "covid 19", conclusione? Alcuni di loro sono ancora sotto processo, altri di già irradiati o sospesi dai rispettivi albi. Censura dunque, termine così definito dai dizionari ideologici: "Strumento di controllo con il quale il potere limita la libertà di espressione e la diffusione di informazioni, idee ed opinioni, decidendo quali siano lecite e quali illecite. Oggi i paesi aderenti all'O.N.U. sono tenuti a proclamare il diritto di informazione e la libertà di parola sanciti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948). Le violazioni di questi principi nella prassi dei governi incontrano la riprovazione dell'opinione pubblica mondiale". Riflettendo su quanto

sancito da tale organigramma, si recepisce con chiarezza quanto sia vessata nel nostro paese la libertà di opinione, una barbarie che non risparmia neppure il campo medico/scientifico. Tornando alle false verità somministrate a modo di "oro colato" da chi avversa la Libera Muratoria, mi sovviene l'idea di iniziare a rispondere (lo ripeto) alle offese che sovente le giungono, facendo notare che la Fratellanza Massonica sa esumare anche gli scheletri alberganti in casa altrui, con la differenza di non farne strumento diffamatorio. Puntualizzando che la scuola massonica non si ritiene detentrica di certezze, in quanto ricercatrice di verità che mai avranno fine, c'è da chiedersi ancora e pertanto, da quali presupposti dimostrabili possano sorgere le tante accuse che la offendono ed quale scopo le vengano sferrati continui attacchi, attendibile appare che : siccome la massoneria ripudia ogni ideologia eticamente non accettabile nel rispetto della dignità umana, e poiché non allineata ai dettami dei potentati che dominano le masse ad uso e torna conto di chi li irretisce e plagia, chiaro



*Dipinto ad olio su tavola di Lucas Cranach il Vecchio (1472, Kronach – 1553, Weimar), "Cristo e la donna colta in adulterio", 1532, Olio su tavola, 82,5 x 121 cm, Museum of Fine Arts, Budapest*

appare quanto la stessa sia ritenuta “scomoda”, dagli ambigui di turno, e pertanto da combattere ... screditandola a dismisura. Puntualizziamo che Massoneria non respinge in assoluto i dogmi, anzi, ed al contrario, li rispetta qualora ritenibili giusti, accettando, in esempio, il dogma costituzionale il quale detta che la libertà è un diritto per tutti, o quello religioso nonché giuridico che impone di non uccidere, non rubare ecc. si ricordi a ciò, che la Massoneria instrada i suoi affiliati al massimo rispetto delle normative dello Stato e delle sue istituzioni, ma anche ad opporsi ai totalitarismi supportati da falsi ideologici celanti interessi di parte.

Lasciatemi cantare, lasciatemi sfogare, citano i versi di una nota canzone, mi permetto pertanto di portare in ribalta ciò che mi balena per la mente a proposito di taluni inganni “giustificati”, traendo spunto da quanto sta accadendo alle porte della nostra disorientata e poco compatta Europa, continente sottomesso ad oltranza all’“Oligarchia Economica” [forma di regime politico in cui il potere è nelle mani di pochi] che, e di conseguenza, NOI cittadini siamo costretti ad accettare, vedi, (sempre ad esempio), i costi energetici che stanno mettendo in ginocchio la moltitudine di famiglie del vecchio continente, senza che a nulla possano opporsi. A ciò mi permetto eccedere in opinioni prettamente personali, in riferimento ai poteri economici.

A mio avviso non sono sentimentalmente in guerra il popolo Ucraino e quello Russo, bensì le holding finanziarie, oligarchi, per l'appunto senza scrupoli, che non esitano a manovrare e corrompere politici di turno capaci di mandare al massacro i loro concittadini al fine di soddisfare lobby economiche regnanti in ogni parte del mondo, signorotti che assistono alla morte di milioni di persone standosene elitariamente in pancia. Motivo reale di tale guerra, sempre a mio avviso (ma credo lo pensino in tanti), impossessarsi delle ricchezze minerarie, agricole e tecnologiche dell'Ucraina, al fine di dare adito ad espansioni economiche territoriali ed arricchirsi sempre più.

E daje che i media ci riempiono la testa con giustificazioni di natura ideologica utilizzando termini nobili quali libertà, democrazia, geopolitica culturale ecc., poiché come di già detto, è tutta una questione di interessi economici, soldi, soldi, soldi, ad esclusivo beneficio dello sfrenato ed incontenibile “lobbismo azionario” che decide sulla sorte della gente comune.

Ecco, così parla il sottoscritto quale Libero Muratore, sperando che il mio dire allerti le menti anche dei non massoni, convinto di causare malumore sia a taluni politici "di parte", sia a taluni media, sia ai potentati economici che accuso quali lestofanti senza scrupoli.

Tornando a chi tuona contro la Libera Muratoria, ricordo che a ciò siamo tristemente e pur tenacemente abituati, essere additati quali colpevoli di tutti i mali, risulta nell'ordine di ogni giorno, additati e da sempre, di scoperciare vasi di Pandora danti adito a tutti i problemi universali, indi? Accuse a non finire: "hanno fatto pipì sulla luna"? è stata la Massoneria, “hanno ucciso l'uomo Ragno”? sono stati Massoni, e se aumentano di prezzo le patate e la benzina ... sempre colpa della Massoneria, e così via da anni e secoli. Ma da chi siamo avversati noi massoni da centinaia di lustri? Vediamo e con modestia di far luce sulla realtà antimassonica e su chi la avversa; tra i tanti troviamo certa politica partitocratica, i media pilotati, i dogmi religiosi, preconcetti e pregiudizi. Tra le tante avversanti in cattedra cito LA POLITICA. Detto con franchezza, ciò che pensa la stramaggioranza degli Italiani è, che la nostra amata Italia pecca di politici incapaci (se non in malafede), del sapere amministrare la cosa pubblica. Le recenti e persistenti astensionismi elettorali lo evidenziano ad oltranza. Nei tempi andati non eravamo così tanto vittimizzati da tale sventura, i leader di spessore sono tramontati lasciando spazio ad “onorevoli” capaci di offendersi a vicenda con futili battibecchi, utilizzando persino noti social specializzati in civetterie. Al fine di dare adito alle mie mirate allusioni, riporto uno tra i tanti esempi vittimizzanti patria

e cittadini, rasantanti metodi “fascistoidi”. Una recente e non edificante esperienza nazionale si è verificata con l’avvento di un noto movimento politico, là dove teorie e soluzioni promulgati in promesse elettorali, hanno illuso e di gran corsa deluso milioni di concittadini, ciò a causa di eclatanti errori ammessi dai suoi stessi dirigenti in pectore. Il movimento dichiaratosi e con toni forti antimassonici, è spuntato come una brillante cometa nei cieli di un’Italia di già in forte stato di disagio. Durante la penultima campagna elettorale (2018), abbiamo assistito a comizi elettorali orchestrati da un noto comico ed adunanti nelle piazze del bel paese miriadi di cittadini, gente più che arrabbiata (ed a ragione), con i governi di turno e precedenti. Orbene, in uno Stato colmo di parlamentari dall’operato discutibile, un qualsivoglia movimento cavalcante la tigre del dissenso politico attecchisce con facilità, trovando terreno fertile nello sdegno di un popolo più che avvilito. È prassi storica, che chi manifesta promesse elettorali danti adito a speranze di miglioramento, venga accolto a braccia aperte ed osannato quale fosse un salvatore della patria, ma ... si sa, criticare è facile, amministrare uno Stato in tempesta, molto, molto meno. Tornando al “nuovo che avanza”, tale movimento ha iniziato ad agitare le proprie acque interne iniziando ad espellere i propri neoletti, essendo venuta fuori la loro ex appartenenza all’Istituzione massonica, il tutto in barba agli art. 3, 18 e 51 della costituzione, che elenco a rinfresco delle comuni memorie:

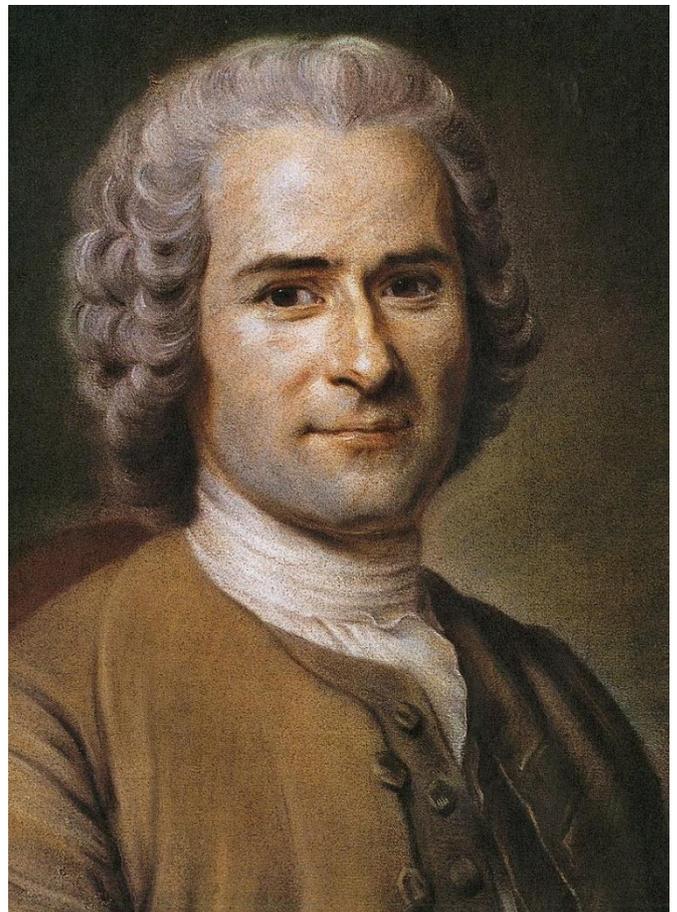
\*Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

\*Art. 18. I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

\*Art. 51. Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

Ebbene, il suddetto movimento, giunto alla prova “del saper fare governativo”, (e qui ti voglio), si è rivelato alla luce dei fatti un autentico fuori luogo, tanto da provocare un'emorragia di consensi da parte degli ex elettori, con successive scissioni e litigi tra gli stessi leader del movimento. Il grottesco risiede anche in un fatto che appare a dir poco ridicolo, poiché il noto movimento che dell’anti Massoneria ha fatto cavallo di battaglia, diede adito alla costituzione di certa "Piattaforma Rousseau", un organigramma di supporto al

*Jean-Jacques Rousseau ritratto da Maurice Quentin de La Tour intorno al 1750-1753. Pastello su carta, dimensioni altezza 45 cm e larghezza 35,5 cm. Collezione Museo Antoine-Lécuyer Ginevra*



movimento in oggetto, ignorando (immagino), che tale personaggio, scelto quale esempio di trasparenza, onestà intellettuale e lungimiranza politica, facesse parte della fratellanza Massonica Europea e Mondiale, trattasi di Jean-Jacques Rousseau, fervente idealista e difensore ad oltranza dei paritetici diritti umani, un illuminista tra i più in voga dei suoi tempi. Ebbene, una tale illustre figura non poteva non affascinare qualsivoglia partito politico, da qui, finanche gli ... antimassoni, roba da non credersi!!! Stiamo parlando d'altronde di un giurista le cui idee ebbero risonanze mondiali talmente innovative (vedi suo scritto "Il Contratto Sociale"), tanto da ispirare la futura costituzione degli Stati Uniti e la stessa Rivoluzione francese, figuriamoci quindi, con quale facilità l'illustre Fratello abbia conquistato le "idee" di un movimento abbagliato da epocali miraggi innovativi. Si suole dire però, che chi vola troppo in alto rischia di bruciarsi le ali, successe ad Icaro nella mitologia greca, indi a tale movimento ridotto ad oggi a cometa non più tanto brillante. Puntualizzo che quanto da me riportato non è additabile d'inventiva, poiché analogamente pubblicato ad oltranza da testate giornalistiche nazionali, nonché da opinionisti e comuni cittadini. Ed eccoci alla CHIESA, altra voce dissidente verso l'Istituzione Massonica; mi sovviene ricordare alla stessa un'altra fase pronunciata dal Cristo: Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Frase da rivolgere soprattutto al clero dei tempi andati. Su tale istituzione mi pronuncerò solo su quanto documentabile, ricordando anzitutto le disubbidienze della stessa verso il biblico 5° comandamento, "NON AMMAZZARE", chiamando a testimonianza atti, fatti ed illustri personaggi che hanno avuto la sventura di avversare lo stato Vaticano, "Ente Giuridico Perfetto", in quanto Istituzione di diritto pubblico riconosciuto dalla quasi totalità degli stati mondiali. Inizio con il citare a testimonianza dei tanti misfatti ecclesiastici, le

"sante inquisizioni", istituzioni cattoliche fondate nel 1542 dall'infuato papa Paolo III, con la bolla denominata "*Licet ab initio*". Ebbene, Scopo di tali "sante" (?) inquisizioni, (gestite da monaci benedettini e gesuiti), era di indagare e punire TUTTI i sostenitori di teorie ritenute avverse al cattolicesimo. Al fine di soddisfare i propri scopi, non ebbe scrupoli la stessa nell'adottare orrende torture finalizzate all'estorsioni di confessioni, nonché l'uccisione tramite la messa al rogo per i meno fortunati. Cito a ciò Giordano Bruno, arso vivo il 17 febbraio 1600 in piazza Campo dei Fiori in Roma, dove splende la sua statua; cito Tommaso Campanella, illustre filosofo calabrese condannato dalla chiesa a 26 anni di duro carcere per le sue non gradite ideologie; cito Galileo Galilei, condannato al domicilio coatto per aver avversato, ed a ragione, il cosmo Tolomaico; cito persino Erasmo Da Rotterdam, sacerdote Agostiniano teologo, saggista e filosofo olandese, considerato il maggiore esponente dell'Umanesimo Cristiano, malvisto anch'egli da Santa Romana Chiesa. L'elenco dei perseguitati è più che smisurato, non basterebbero decine di pagine per completarlo. Altro illustre personaggio da chiamare in causa, Cesare Beccaria, (nonno del più noto Alessandro Manzoni), autore di un saggio di tutto rispetto che tanto ha appassionato giuristi di fama, titolo: "Dei Delitti e delle Pene" da cui, (in merito alle inquisizioni), traggo quanto segue: "Falsa idea di utilità è quella che sacrifica mille vantaggi reali per un inconveniente o immaginario o di troppa conseguenza, che toglierebbe agli uomini il fuoco perché incendia e l'acqua perché annega, che non ripara ai mali che col distruggere". Saltando di qualche secolo, e restando in tema, evinco l'importante evento verificatosi in questo luglio 2022, che riporta ai tanti delitti commessi dalla Chiesa Cattolica, mi riferisco al viaggio effettuato da Papa Francesco in Canada, in cui lo stesso ha chiesto perdono in nome della chiesa agli ex indigeni del suolo canadese, per le ingiustizie subite da tanti bambini, innocenti creature rinchiusi nei collegi correttivi al fine di

interiorizzare la politica assimilazionista che mirava a fare del nativo un soggetto integrato al sistema sociale moderno e cristiano, un vero e proprio “lavaggio del cervello” finalizzato ad annullare l’identità etnica del ragazzo. Fino agli anni ‘90, circa 150.000 giovani nativi, Inuit e Metis (popoli indigeni del Canada), sono stati trasferiti con forza in 139 di queste scuole dove sono stati abusati fisicamente e sessualmente da presidi e insegnanti che li hanno privati della loro cultura e lingua. Più di 4.000 fanciulli sono morti di malattie e abbandono, una commissione d’inchiesta ha concluso una mirata indagine, sottolineando che il Canada ha commesso un «genocidio culturale». C’è da sottolineare che il viaggio del Papa è stato organizzato al fine di sedare gli animi di tanti ex indigeni canadesi a seguito di quattro chiese cattoliche incendiate nel 2021 dopo il ritrovamento di 751 corpi di bambini sepolti in fosse comuni.

(N.B. Notizie e dati tratti dal quotidiano l’indipendente del 29 giugno 2021 e da “il Giorno” del 30 giugno 2021). Giusto appare comunque dare onore e merito al Santo Padre per l’umiltà ed il coraggio manifestato, sia nel chiedere perdono agli originari canadesi, sia nell’ammettere i tanti orrori commessi dagli ecclesiastici del passato.

Infine, una sbirciata sui MEDIA: corporazioni assuefatti ai poteri politici ed economici e su cui non intendo prolungarmi, causa spazi di scrittura. A loro dedico un pensiero di Aung San Suu Kyi la leader politica Birmana, impegnata nel processo di democratizzazione nazionale ed assegnataria del premio Nobel per la pace nel 1991. La stessa è posta a tutt’oggi agli arresti domiciliari dopo il colpo di stato (fascista), compiuto dai militari, nonché condannata di recente ad altri 4 anni di carcere. Un’eroina dei diritti politici, “rea”, secondo il regime militare, persino di non essere allineata con l’obbligo vaccinale imposta dal O.M.S., nonché con le holding finanziarie che stanno mettendo in ginocchio sia il suo paese, sia l’intero pianeta, ed ancora di altri mistificati, inveri reati. Una leader più che coraggiosa abbandonata a sé stessa anche dai media mondiali che tanto potrebbero fare, e non fanno. Cito un suo testuale aforisma: Non è il potere che corrompe, ma la paura. Il timore di perdere il potere corrompe chi lo detiene, e la paura del castigo del potere, corrompe chi ne è soggetto” (Aung San Suu Kyi).

Serenissima Gran Maestro, spiace e non poco il dover scrivere quanto riportato, schivi quali siamo di dare adito a polemiche di sorta. Per coscienza d’animo mi appare d’obbligo però, il palesare la necessità di promulgare anche personali punti di vista, invitando altresì di cuore e con massima sincerità chi tanto ci critica, a rendersi conto della mortificazione provata dai Liberi Muratori nell’essere attaccati e mortificati da secoli e, (poiché nessuno è indenne dal commettere errori), “quasi sempre”, ingiustamente. Facile stigmatizzare la Massoneria, biasimevole però che critici di turno non professino anche i valori libertari che la stessa si intesta e da secoli, all’insegna della pace universale.

Un grazie per l’attenzione prestatami alla Serenissima Gran Maestro, esteso ai graditi lettori.

*Jacopo Palma il Giovane (1544 - 1628), La giustizia e la pace si abbracciano, Modena, Galleria e Museo Estense*



## IL NATALE STORICO, MITOLOGICO E COSMICO

*DI T. D.*



*Adorazione dei Magi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova*

**T**utti i racconti religiosi sui figli degli dèi che esistono nelle varie religioni, sono anche miti e possono essere

considerati da tre livelli diversi: storico, mitologico o psichico e cosmico.

Questi tre livelli corrispondono alla divisione originale corpo-anima-spirito. Il piano storico corrisponde al corpo, il mitologico all'anima e il cosmico allo spirito. Questi tre livelli non sono isolati l'uno dall'altro, ma verticalmente interconnessi.

Il livello storico è poco interessante se non esaminato in relazione agli altri livelli, che servono a comprendere che ciò che storicamente si manifesta nello spazio non è casuale. Il corso della storia rappresenta un condensato di leggi eternamente valide.

Prendiamo come esempio un valido materiale del mondo teatrale, il Faust di Goethe. Questa opera viene continuamente adattata e messa in scena; il suo messaggio viene rievocato attraverso nuove produzioni che ne cambiano la forma espressiva, vale a dire l'aspetto formale, ma non la sostanza. Questa opera di cento anni fa, pur rappresentata con una modernizzazione nella forma espressiva, continua a trasmettere il suo messaggio secolare, una verità sempre valida.

Il fatto che un essere umano viva un percorso archetipico, consente agli uomini di tutte le età di vedere il percorso della loro coscienza come la rappresentazione di un'opera teatrale. Le rappresentazioni religiose, viste come produzioni di drammi religiosi che periodicamente si ripetono, si rinnovano, si arricchiscono e si adattano allo stato di coscienza dell'umanità del tempo, aggiungendo ogni volta qualcosa di nuovo, secondo l'apprendimento ottenuto in ogni messa in scena.

Guardando ai diversi drammi religiosi come rappresentazioni, è opportuno avvicinarsi ad essi senza preoccuparci della 'scatola', come è il caso dei fanatici religiosi che discutono se debba essere viola o verde. Se guardassimo solo alla scatola di una religione, potremmo avere un problema nell'aprirla e trovarci dentro le altre religioni, ma se guardiamo oltre la forma, cioè l'espressione, potremmo forse scoprire che il contenuto di tutte le

scatole, quindi delle religioni, è uguale: insegnano la stessa saggezza e suggeriscono lo stesso percorso verso una coscienza superiore.

E così il Natale visto come messa in scena cristiana, è solo la rappresentazione più recente per noi, quella più moderna. Il suo significato visto dal livello storico, concreto e terreno, è quello di una parabola che deve essere relazionata agli altri due livelli.

Ogni anno il Natale va in scena sulla terra, in modo che l'uomo possa contemplare in miniatura, il grandioso accadimento del cosmo.

I figli di Dio, tra cui Gesù Cristo, uniscono l'uomo a una costellazione centrale che dona luce e vita: il sole. Questo è il significato essenziale del figlio di Dio, un modo per esprimere l'origine dello Spirito e, di qui, l'analogia tra i figli di Dio e il sole.

In quasi tutte le religioni, le celebrazioni religiose più importanti si svolgono nelle date in cui il sole si trova in una posizione decisiva dell'anno.

Se osserviamo da vicino il percorso del sole, troviamo una firma cosmica. Per essere più comprensibile, cerchiamo di rappresentarla graficamente e con parole semplici, nonostante il vasto concetto.

Lo zodiaco è un cerchio diviso in 12 segmenti di 30 gradi ciascuno, per un totale di 360 gradi; il sole percorre lo zodiaco in un anno, i 360 gradi, al ritmo di circa 1 grado al giorno che, insieme, rappresentano i 365 giorni del nostro anno. Nello zodiaco, c'è una divisione di 4 punti determinanti (che conosciamo tutti perché sono segnati sul calendario) che indicano il percorso del passaggio del sole: l'inizio della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno.

La primavera inizia intorno al 21 marzo, l'estate il 21 giugno, l'autunno il 21 settembre e l'inverno il 21 dicembre. Secondo l'astronomia e lo zodiaco, troviamo indicati 4 punti: l'inizio della primavera è chiamato

equinozio di primavera (equinozio significa uguale durata del giorno e della notte). Questo equinozio si presenta quando lo zodiaco è a 0 gradi in Ariete, intorno al 21 marzo. Di fronte a questo punto, a 180 gradi di distanza, c'è l'altro equinozio, quello d'autunno. In mezzo a questi punti, a 90 gradi, c'è un altro asse che rappresenta gli 0 gradi del Cancro, intorno al 21 giugno, che segna l'inizio dell'estate. E infine, opposto a questo punto, a 180 gradi, troviamo gli 0 gradi del Capricorno o solstizio d'inverno.

Se seguiamo il percorso del sole tra il punto di partenza dell'autunno e dell'inverno, assistiamo all'accorciarsi del giorno e all'allungarsi della notte. Ciò significa che le forze della luce gradualmente si ritirano. Guardando l'aspetto mitologico, vediamo mutare le relazioni visibili in cui le forze della luce scompaiono regolate dall'oscurità che comincia a dominare e a coprire più spazio. Quando si celebra il Natale, il sole è a 0 gradi Capricorno, nel punto del solstizio d'inverno, le notti sono più lunghe e le giornate più corte. Questo è il momento dell'anno in cui il sole è più lontano dalla terra.

In questa massima oscurità, questa notte, nasce la luce. Fino a quel momento la notte aveva divorato il giorno, ma ora la situazione

cambia: nel momento in cui le forze delle tenebre sembrano aver vinto, inizia il trionfo della luce. Da questo punto in poi ricominciano ad aumentare le forze della luce, lasciando in equilibrio la durata della luce e del buio, del giorno e della notte.

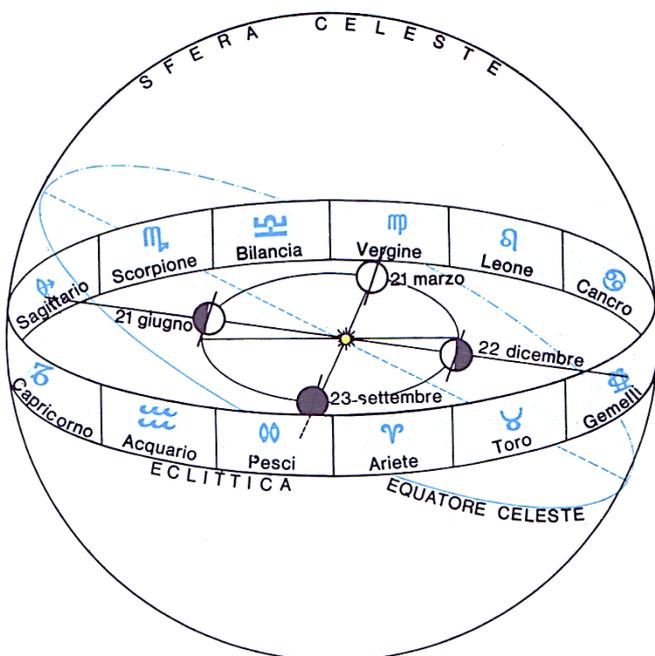
Gli uomini delle culture antiche si mantenevano in stretto contatto con le forze della natura. Celebravano in modo speciale il cambio delle stagioni. Per queste culture il punto o il momento in cui, nel mezzo della più grande oscurità esterna nasce la luce ed il suo corso vittorioso sulle forze delle tenebre, ha un significato speciale.

La Vigilia di Natale è sempre stata celebrata come una notte di consacrazione. Nelle scuole mistiche si verificavano i misteri chiamati "guardare il sole nel cuore della notte".

Questa antica festa, celebrata come notte di consacrazione da tutte le culture, fu accettata molto tardi come festa della nascita di Gesù Cristo nel IV secolo, anno 337, sotto papa Giulio. In precedenza, per questa celebrazione c'erano 136 date diverse. Crisostomo scrive 390 anni dopo Cristo: in questo giorno - è il 25 dicembre - è stata recentemente fissata a Roma la nascita di Cristo affinché i cristiani possano celebrare le sue feste senza essere disturbati, mentre i pagani sono impegnati nelle loro cerimonie del sol invictus.

Tra il giorno di Natale e quella che oggi celebriamo come la festa dei Magi, ci sono 13 giorni ed è il periodo più importante dell'anno dal punto di vista esoterico.

Dalla firma dello zodiaco, ricaviamo anche la nascita di Gesù Cristo dalla Vergine Maria. Questa Nascita avviene alla mezzanotte del giorno più buio dell'anno e della notte più lunga. Posizionando una linea sull'asse del giorno in cui il sole è a 0 gradi Capricorno (mezzanotte del solstizio d'inverno), a est c'è nello zodiaco astrologico la Vergine come ascendente. Ciò significa che, esattamente a mezzanotte, la costellazione della Vergine è sorta all'orizzonte orientale. Questo è il segno



cosmico della nascita della luce attraverso una vergine. Il simbolo astrologico della Vergine, se lo guardiamo nel dettaglio, è una M con una coda sul dorso, legata alla firma di Maria. Questo fa luce sulla firma cosmica e sul significato della nascita della luce nel periodo più buio dell'anno.

Abbiamo un simbolo molto importante: la massima oscurità è il punto in cui nasce la luce. Questo è un riferimento all'antica polarità della luce solare nelle tenebre che appare nel prologo al Vangelo di San Giovanni: *“la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”*.

Questo è ciò che gli alchimisti chiamano la vera quintessenza che si trova solo nel regno in cui gli uomini non sono disposti a guardare perché troppo oscuro. Esattamente dove gli uomini non vanno, dove non vogliono avvicinarsi, c'è l'essenziale.

Questo è un segreto secolare: la luce non si trova nella luminosità, ma nelle tenebre, nel punto più oscuro, ed è anche il motivo per cui questa stagione dell'anno è sempre legata a idee e rappresentazioni mitologiche.

Continuiamo a seguire il percorso del sole. Dal punto 0 gradi del Capricorno, dopo il Natale, il sole migra attraverso l'intero zodiaco del Capricorno. Il Capricorno è associato a Saturno.

Saturno-Capricorno sono la forza nemica della vita, rappresentano il potere dell'oscurità e della morte che ancora una volta minaccia il percorso della luce neonata e cerca di annientarla. Erode è la rappresentazione biblica di questo fatto, è la figura saturniana che cerca di annientare il neonato. Sono attacchi alla luce che, tuttavia, non può essere vinta.

Proseguendo, il sole passa 30 giorni dopo attraverso il segno dell'Acquario, noto nelle figure mitologiche come il vecchio o l'angelo che versa l'acqua. Nella storia cristiana è rappresentato con il battesimo nella figura di

Giovanni Battista che compie la cerimonia di iniziazione e purificazione.

Poi il sole entra nello zodiaco dei Pesci, periodo di digiuno fin dal Mercoledì delle Ceneri e, quando il sole ha attraversato i 30 gradi dei Pesci, arriva l'equinozio di primavera: 0 gradi Ariete, che è ad un angolo di 90 gradi rispetto all'asse della nascita, il che significa che il Sole arriva al crocevia della propria nascita. Questa è la data in cui celebriamo la Pasqua o la crocifissione del portatore di luce. A questo punto il sole, e propriamente il Dio-Sole, arriva alla propria croce e si crocifigge in senso cosmico.

Le analogie continuano ad essere presentate in tutto lo zodiaco in molti modi, ma possono essere comprese solo dagli studiosi di astrologia.

Possiamo a questo punto richiamare l'attenzione sul fatto che nell'anno cristiano, i riti che indicano la crescita umana si svolgono in date fisse del calendario solare e sono le stesse ogni anno: 24 dicembre, Natale o nascita; 1 gennaio circoncisione; 6 gennaio, i Magi, tra le altre.

Invece, i riti della morte di Cristo, che completano la polarità di risurrezione e ascensione, seguono il calendario lunare. Così celebriamo il Mercoledì delle Ceneri, la Pasqua, la Domenica di Resurrezione e la Pentecoste in date sempre diverse.

Questi riferimenti sono sufficienti per il livello cosmico dei resoconti cristiani o religiosi in generale. Attraverso di loro comprendiamo che queste feste devono essere celebrate consapevolmente, perché ci consentono di metterci in risonanza con gli eterni ritmi cosmici. Le feste sono i punti che connettono l'uomo con ciò che accade cosmicamente nel cielo.

**P**assiamo ora al livello mitologico che si svolge nel mezzo dei due livelli estremi, quello storico che rende la realtà più distante e incomprensibile, e quello

dei grandi ritmi cosmici, a cui possiamo facilmente avvicinarci perché sono giganteschi. Questo livello mitologico o psicologico è il più importante per noi perché trasferisce tutti gli eventi alla nostra psiche, si riferisce al qui e ora e rinuncia alla distanza storica e alla distanza spaziale del cosmo. Da questo punto di vista, il Natale diventa un rito: rinascere nello spirito della nascita della luce e della divinità in noi.

Ma la nascita della luce nell'uomo può avvenire solo quando fuori c'è l'oscurità, cioè quando l'uomo si ritira dal mondo esterno. C'è un momento che precede la nascita della luce (prima che lo spirito rinasca in una vita umana), ed è quello in cui il mondo esterno diventa opaco e perde il fascino che esercita su di noi. Prima vogliamo ottenere tutte le cose che ci piacciono perché sembrano attraenti, stimolanti, ci rendono persone attive. Poi arriva il momento in cui questi incantesimi svaniscono, l'esteriorità perde il suo potere di seduzione, le cose diventano trasparenti, perdono la loro attrattiva, non ci interessano più. Questo processo, chiamato devastazione, è un segno che l'individuo si sta avvicinando a una crisi trascendentale.

Visto psichicamente, possiamo dire che solo quando l'uomo è disposto a scendere nel più profondo della sua anima, quando è disposto a sopportare l'orrore della propria ombra, quando decide di guardare la propria oscurità, solo allora può sperimentare la nascita della luce: e la luce nelle tenebre risplende.

Il Natale si svolge a Betlemme che in ebraico significa la casa del pane, il simbolo del nostro corpo all'interno del quale deve svolgersi il Natale. Il nostro corpo è il luogo esteriore della nascita, proprio come Betlemme rappresenta il luogo esteriore della nascita di Cristo.

Proviamo a portare questo nella nostra realtà psichica. Abbiamo trovato Maria, la vergine madre incinta. La maggior parte dei figli di Dio sono nati da una madre vergine e i loro



*Vergine di Guadalupe risalente al XVI secolo*

nomi sono linguisticamente correlati: la città madre era chiamata mirra; la madre di Hermes, myrra o maya; la madre di Buddha, maya, e la madre di Cristo Maria. Maria, maya e mirra hanno la stessa radice linguistica: Mare – Mater - materia. La linguistica ha un terreno comune per rappresentare le madri dei figli di Dio. Da un lato c'è il legame di Maria con la materia che è l'esterno visibile, dove c'è la luce. Questa luce è invisibile a prima vista, è imprigionata. Maria è visibile ma la luce no. In altre parole, la materia, l'esteriorità, le forme espressive sono visibili, mentre la luce stessa, che è intrappolata all'interno della materia, non si vede se prima non viene rilasciata. Possiamo portare queste analogie nel mondo manifesto

quando pensiamo ai combustibili come vettori di energia. Pensiamo all'elemento carbonio: il carbone è esternamente nero, ma può essere trasmutato in luce o addirittura in diamante. C'è invece un legame etimologico tra le parole acqua e mare: il mare è acqua. Nella mitologia cristiana Maria era chiamata Stella Maris, la stella del mare. Troviamo anche un legame tra il mantello azzurro di Maria e le stelle, legato all'azzurro del cielo e all'azzurro del mare. Il colore blu appartiene, come simbolo, a un colore passivo e ricettivo. Tutti questi sono simbolismi per l'inizio del ricettivo, del passivo. L'acqua, che non è affatto espansiva, si caratterizza per essere ricettiva. E così la luna è sempre stata l'espressione del femminile, dello psichico e del ricettivo. Se pensiamo alle dee della luna a cui appartiene Maria, vediamo che nelle immagini cristiane, Maria è quasi sempre posta a mezza luna. Si arriva così ad una significativa catena simbolica: Acqua - psiche - Luna - femminilità - madre. Nell'Apocalisse (rivelazione di San Giovanni) si dice di Maria: *... Poi un grande segno apparve nel cielo: una donna rivestita del sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo.* (Apocalisse 12). Questo riferimento alla luna significa, ancora una volta che la luna è ricettiva come corpo astrale, non emana energia come il sole, ma la riceve, dipende dal sole. Sin dai tempi antichi è stato il simbolo della ricettività e, quindi, della psiche, dell'anima. Nell'uomo l'anima, la psiche, è l'elemento ricettivo, il principio passivo-femminile in contrasto con il principio virile, attivo, donante, emanante.

**Q**uindi Maria è la nostra anima. Inoltre, è vergine. Questo principio non è facile da capire. La verginità, l'essere immacolato, è un simbolo dell'eterno, è un simbolo del presente. Spieghiamo questo concetto attraverso un'immagine: il volo di un uccello nel cielo non lascia segni. Anche se

molti uccelli volano attraverso lo stesso spazio celeste, questo rimane sempre pulito, sempre immacolato. Le impronte, che sarebbero i segni del passato, sono una semplice impressione. Il volo dell'Ave non lascia segni e quindi il cielo non lascia trasparire il passato. Così il cielo è sempre presente, sempre fresco e nuovo; non si macchia, è sempre vergine. Questo accade anche nella vita reale. La vita reale e il mondo reale sono una presenza costante, mai passata o futura. Tutto ciò che è accaduto è irreale, come le impronte delle stelle. Accade così che il cielo, dove non c'è segno né macchia, sia il grembo vergine di Maria. La verginità è l'espressione della presenza assoluta e, come tale, è una sfida per liberare la nostra interiorità dalle impronte, liberare il sé (ego) che rappresenta l'impronta del passato con cui ci identifichiamo sempre. Tutto il tempo durante il quale ci identifichiamo con il sé, ci impedisce di aprirci per ricevere ed essere illuminati dalla luce divina.

Abbiamo lasciato un'impronta, siamo macchiati dal passato, dalla memoria; non siamo immacolate vergini, non siamo nel qui e ora.

La sfida per noi è riuscire a liberarci dall'illusione del tempo, liberarci dai ricordi, per diventare pienamente presenti, immacolati, vergini.

Un altro requisito fondamentale per raggiungere questo obiettivo è la nostra interiorità. Dobbiamo essere disponibili ad aprirci al cielo per rendere possibile l'incarnazione di Dio. La risposta di Maria all'angelo quando questi le annunciò che avrebbe ricevuto un figlio, è stata: *“Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola”*. Questa è una semplice espressione di apertura dell'anima che è difficile da raggiungere. Quando l'uomo impara a conformarsi, a lasciar andare le sue resistenze, allora è preparato e lascia che la

luce divina discenda e si depositi nel suo essere: queste sono le condizioni per la sua rinascita.

Maria è l'illustrazione dell'anima, dell'essere umano, dell'essere ricettivo, come il grembo, e il principio dell'essere psichico (l'anima).

**A**ccanto a Maria c'è Giuseppe in piedi, che tradotto letteralmente significa: colui che dovrebbe aggiungere. E Giuseppe è, significativamente, un falegname, un costruttore di forme. Questo ci ricorda il Grande Costruttore dei Mondi, sinonimo spesso usato per nominare il Dio-Padre. Questo termine è perché Dio Padre è l'espressione del principio dello Spirito, capace di creare ed eseguire forme. Così Giuseppe, falegname, è il rappresentante terreno e concreto del principio dello Spirito che chiamiamo Dio. Giuseppe è la forza creatrice del Dio Creatore. Con ciò è l'espressione del presente, dell'accadimento terreno. Inoltre, essendo un falegname, è legato al legno che deriva dall'albero, tema centrale nella mitologia cristiana. L'albero inizia la sua storia in Paradiso come l'albero della conoscenza. E lo stesso albero della conoscenza, come croce sul Golgota, obbedisce alla mitologia.

In mezzo alle figure di Maria e di Giuseppe giace il Cristo bambino, quel Dio bambino attorno al quale ruota tutta questa storia. Egli è il principio divino, il vero in noi, la scintilla divina, il sé, il logos, denominazioni diverse che vengono date al nucleo, all'essenza che si ottiene nella coscienza dell'uomo. Finché l'uomo cerca la sua essenza fuori, non la troverà mai.

Cristo non è un uomo, è l'espressione di uno stato di coscienza. Ecco il punto centrale che ci riguarda: la nascita del Cristo perenne, della luce perenne in noi, del Dio-bambino, della nascita del bambino in noi. Il Cristo bambino vuole rinascere ogni anno nell'anima umana,

come in Maria, vuole rinascere come seme di Dio.

La nascita di Gesù avvenne in una stalla, che probabilmente era una grotta. All'epoca, la maggior parte delle stalle erano nelle caverne. Dal punto di vista esoterico è un luogo di iniziazione, e tutte le iniziazioni del tempo venivano fatte nelle grotte. Qui si nasconde un altro simbolismo: l'evento si svolge nel giorno più buio dell'anno e nell'ora più buia del giorno, a mezzanotte e anche più, sottoterra. Siamo di nuovo di fronte all'indicazione che la vera luce, lo spirituale, ciò che non è terrestre, si trova solo in profondità, non in superficie. Per questo molti figli di Dio sono nati nelle caverne, tra cui Mitra.

Nella grotta di Betlemme troviamo i quattro regni della natura: il regno minerale, rappresentato dalle rocce, il regno vegetale dal fagiolo e dal fieno e il regno animale dal mulo e dal bue; mentre il regno umano è rappresentato da Maria e Giuseppe. Oggi si è soliti limitare il significato della grotta, rappresentandola con forme più consuete, come una mangiatoia o vecchie stalle. Se studiamo la casa (Betlemme, la casa del pane) nella sua integrità, si comprende meglio. La dimora dell'uomo che non è deteriorata è legata alla realtà psichica e rappresenta l'area del ritiro dell'uomo, il luogo di isolamento dove si protegge e nasconde il proprio io.

Ma un essere che si nasconde ancora tra le quattro mura del sé, chiudendo tutti i punti di ingresso affinché nulla possa penetrarlo, non può aprire un varco per la nascita di una divinità. Perché ciò avvenga è necessario che la casa crolli, che le barriere vengano demolite, che le forme si disgreghino, che la casa diventi penetrabile e ricettiva. Prima che arrivi qualcosa di nuovo, i vecchi modi di essere devono crollare. Il vero richiede il sacrificio di forme preesistenti. Se i vecchi schemi non vengono cancellati, non può



emergere nulla di nuovo. Visto dalla psiche umana, l'uomo deve prima attraversare il caos e poi raggiungere nuove strutture. In questo contesto, la stalla si contrappone al rifugio, che è una casa integra, dove non c'è posto per far nascere Dio. L'ostello è pieno di desideri egoistici e impulsi umani che non lasciano spazio a un avvenimento divino.

Analizziamo ora gli altri due gruppi di persone che si trovano nella mangiatoia: i tre Magi e i pastori. Entrambi seguono la via dell'adorazione dei bambini.

I tre Magi sono saggi, sacerdoti, maghi e astrologi che rappresentano saggezza e dignità; sono pagani, non ebrei. I pastori, rappresentanti dei semplici contadini sono ebrei. Insieme simboleggiano in sé stessi la venerazione di tutta l'umanità, ebrei e non, intellettuali e persone semplici e umili. Rappresentano simultaneamente due gruppi umani che costituiscono le due forze dell'essere umano: da una parte uomini intellettuali quindi di ragione e, dall'altra, uomini di cuore.

Il livello simbolico chiarisce la polarità. I Re Magi sono tre capi, tre uomini che sono

guide, che portano una corona che è espressione dei loro percorsi di iniziazione: hanno scuole esoteriche, insegnamenti spirituali ed esoterici e, quindi, si sono guadagnati e meritati le loro corone che sono autentiche. La corona è l'antico simbolo del regno che l'uomo acquisisce attraverso il suo lavoro cosciente, è l'espressione che si collega al regno superiore che i saggi hanno acquisito attraverso il loro sforzo cosciente.

Questo Regno è chiamato Kether dai Cabalisti e, nello yoga, Regno delle sette foglie o il loto dei mille petali, come chiamano il settimo chakra o chakra della corona.

Creando l'unione con le energie superiori, l'uomo acquisisce il diritto di indossare la corona che è una vera corona aperta dall'alto per l'ingresso delle forze superiori. La corona è l'espressione della coscienza superiore che è stata acquisita, come hanno fatto i Re Magi, e quindi non devono toglierla davanti al bambino, a differenza dei pastori che si tolgono ciò che copre la loro testa.

I Re Magi voltano le spalle al mondo terreno, vivono lontano da questo e si avvicinano alle stelle che costituiscono il loro elemento.

Studiano le stelle, il loro percorso, i simboli che sono loro familiari perché in esse hanno un processo di apprendimento consapevole. Sono istruiti nella magia e, pertanto, danno al bambino i frutti della conoscenza rappresentati dall'incenso, oro e mirra, espressione dei tre regni spirituali (pensare, sentire e volere) e della triade: corpo, anima e spirito.

I pastori sono, invece, persone semplici che fanno la guardia e non sono capi. Si prendono cura degli animali incoscienti, quindi custodiscono il regno inconscio, della vita connessa alla natura. I pastori non leggevano le stelle. Vivevano vicino alla terra e per la loro ridotta conoscenza, non potevano sopportare un confronto diretto con lo spirituale. Ecco perché quando appare l'angelo che annuncia il bambino, devono

chiudere gli occhi per lo splendore della sua luce. Quando vanno ad adorare il bambino, non offrono il cibo dello spirito, ma il cibo della vita: latte, frutta, lana e un agnello. Pastori e i Re sono guidati da segni diversi: i Magi da una stella, simbolo astratto ed espressione di conoscenza cosmica. La stella può condurre solo chi è spiritualmente sveglio, può rivelare un segno solo agli uomini coscienti. Ai pastori appare un angelo che parla di simboli concreti quando dice loro che troveranno un bambino avvolto nelle fasce e adagiato in una mangiatoia. Si dice dei re: venivano per adorare e sacrificare. Si dice dei pastori: vennero a vedere cosa era successo. Il percorso dei tre saggi porta le notti dalla Vigilia di Natale al giorno dei Re. Questo è lo stesso percorso dai pastori ai re: dall'inconscio al livello cosciente; dalla via di Gesù-Uomo a quella di Cristo-Dio. Torniamo al significato cosmico: la stella è una congiunzione di Giove con Saturno, i due grandi pianeti del nostro sistema solare che si ripete ogni giorno di gennaio. Un momento importante, un segno nel cielo che si ripete perché chi ne è consapevole possa interpretarlo. A volte la stella scompare e i re hanno paura di perderla e questa paura simboleggia la lotta, la ricerca dell'uomo verso la comprensione. Tuttavia, poco prima di raggiungere l'obiettivo, la perdono e devono ricominciare la ricerca. È qui che i pastori vanno da loro a chiedere indicazioni per trovare il bambino, ricerca che può essere interpretata come: stiamo cercando il sé superiore. E gli uomini del cuore arrivano alla mangiatoia. Questo è un bellissimo simbolo

che non dobbiamo dimenticare: il sentiero della mente porta alla creazione della corona, porta vicino alla stella, porta quasi al limite della porta, mai veramente alla mangiatoia, perché per questo si devono unire tutte le forze: quelle del cuore, quelle inconsce, quelle vicino alla natura, quelle dell'istinto e della ragione.

Trovare quella luce è l'obiettivo e il compito di ogni essere umano che può trovarla solo quando è sulla retta via ed è disposto a lavorare affinché la propria coscienza diventi ricettiva e comprenda gli avvenimenti del Natale.

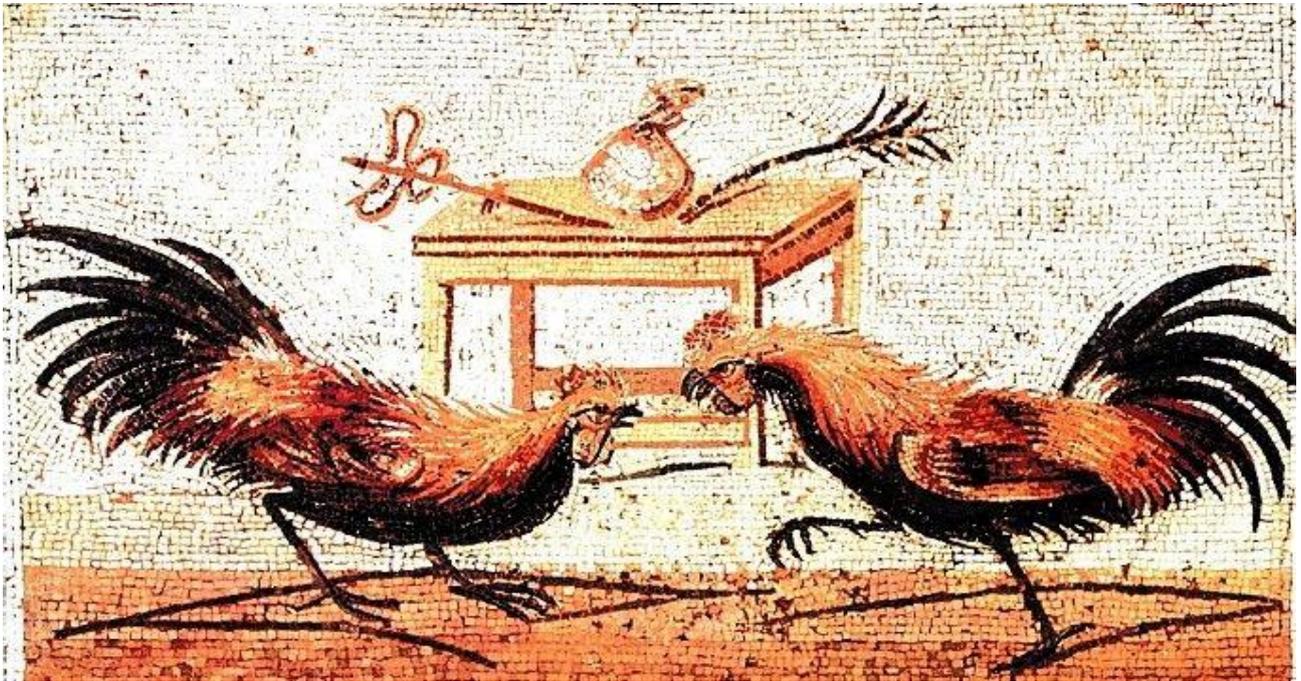
Oggi c'è molta oscurità nel nostro mondo, sembra che le forze della luce vengano divorate, ed è per questo che è necessario che ci siano sempre più esseri umani impegnati a realizzare il Natale all'interno di sé stessi.



## IL GALLO E IL SUO SIMBOLISMO

### *Brevi riflessioni*

*Di B. M.*



*Combattimento di galli- I secolo-Museo archeologico nazionale- Napoli*

**I** siriani e gli egiziani, per il suo piumaggio rossastro e che termina nella cresta in un rosso intenso, associano il gallo al simbolismo solare e del fuoco. Lo chiamavano anche il mattino nobile del sole.

Nella cultura dei popoli africani, il gallo è visto come un collaboratore del dio Olorun. Andò in missione sulla terra insieme al figlio maggiore Obatalá per organizzare il caos primordiale.

Gli zingari, a loro volta, vedevano nel gallo l'araldo del giorno e della luce.

Per i greci, il gallo simboleggiava Aletryon, la sentinella celeste che avvertiva il mondo dell'arrivo del sole.

Nella tradizione cristiana, i cristiani adottarono il gallo come simbolo dell'araldo della buona novella. Non c'è dubbio che il cristianesimo sia stato influenzato dai culti solari dell'antichità.

Secondo una tradizione diffusa dai culti del mitraismo, il gallo cantava al momento della nascita di Mitra. Per questo motivo il mito sarebbe stato inglobato dai Vescovi di Roma, dando origine alla celebre Messa del Gallo, tenutasi tra il 24 e il 25 dicembre, in occasione della nascita di Gesù. Non ci sono prove storiche che Gesù sia nato in quella data, ma in quella data si celebrava la nascita di Mitra, che fu adottata dalla Chiesa romana per unire i due culti, poiché questo culto di questo dio persiano era molto forte tra i Romani.

***Olorun** (alfabeto yoruba: Ọlórún) è il sovrano dei (o dentro) i cieli nella religione yoruba. Il Dio Supremo o Essere Supremo nel pantheon Yoruba, Olorun è anche chiamato Olodumare (alfabeto Yoruba: Olódùmarè). Gli umani non adorano Olorun direttamente; non ci sono aree sacre di culto, nessuna iconografia, né persona sacra. Olorun è periferico, distante e non partecipa ai rituali umani. Non ci sono santuari o sacrifici dedicati direttamente a loro, anche se i seguaci possono inviare preghiere nella loro direzione.*

***Aletryon** (dal greco antico: ἄλεκτρον, Alektruōn pronunciato [alektryō:n], che letteralmente significa "gallo") nella mitologia greca, era un giovane soldato assegnato da Ares, il dio della guerra, a sorvegliare l'esterno della porta della sua camera da letto mentre il dio ha preso parte a una storia d'amore con la dea dell'amore Afrodite. Aletryon, tuttavia, fallì nel suo lavoro quando si addormentò, permettendo a Helios, il dio del Sole, di vedere i due amanti e allertare Efesto, il marito di Afrodite; quindi, Ares lo trasformò in un gallo con rabbia, in un mito eziologico che tenta di spiegare l'origine dei galli e il motivo per cui cantano ogni mattina all'alba, avvertendo dell'avvicinarsi del Sole. Il mito non è menzionato da Omero, che per primo raccontò la storia dell'infedeltà di Ares e Afrodite nella sua Odissea, ma fu piuttosto interpolato in seguito da vari autori.*

## ATHANOR

Nelle tradizioni esoteriche e iniziatiche, il gallo è visto come un simbolo di vigilanza e mente perennemente risvegliata.

In alchimia era usato per simboleggiare il mercurio filosofico, cioè il principio che risveglia “l'anima per la Grande Opera”, consentendone la trasmutazione ed esaltando il principio di purezza, intelligenza e saggezza. In astrologia, il pianeta Mercurio governa l'espressione della verità, poiché è quello inviato da Dio. Rappresenta Apollo, dio del sole e simboleggia la luce. Nello stesso senso, per corrispondenze e analogie, il gallo è generatore di speranza, araldo della Resurrezione, poiché il suo canto scandisce l'ora sacra dell'alba, cioè il trionfo della luce.

Il Gallo in Massoneria è, quindi, un miscuglio di molte tradizioni, ma, soprattutto, di molto significato interno e personale; rappresenta per noi la vera ricerca del lavoro interiore, la lotta costante della parte oscura del nostro essere, la ricerca in noi stessi e tra le tenebre di qualcosa di chiaro, l'essere vigili e vigilanti affinché, una volta scoperta l'oscurità, possiamo dissiparlo con la fiamma dell'opera data dalla luce esterna; ma a volte è il risveglio ogni giorno di quell'ignoranza in cui potremmo cadere, se ci lasciassimo circondare dal mondo profano che potrebbe chiuderci gli occhi o abbagliarci di una falsa luce. Il gallo non deve essere presente solo alla nostra Iniziazione, ma deve anche essere presente durante il nostro risveglio quotidiano, sia fisico che spirituale.

Pertanto, il gallo è più di un archetipo che sta alla base di un ordine morale e sociale. È il simbolo di Verità, Vita e Saggezza; il gallo è la Luce stessa. Il gallo è araldo di sé stesso, nel continuo movimento di meditare e risvegliare la coscienza, esercitando – la vigilanza sui difetti e sugli errori, e perseveranza nella ricerca della conoscenza e della verità come guide per il miglioramento spirituale, intellettuale, morale e sociale. Per questi motivi, assicuriamoci di dare da mangiare al gallo.



*G. de Chirico, Il gallo, 1972.*

*De Chirico non può ignorare che il gallo è l'uccello di Mercurio, la divinità dell'Opus Magnum ermetica. Nella ritualistica massonica l'emblema del gallo campeggia nel gabinetto di riflessione ed il suo canto simboleggia l'approssimarsi del giorno, l'arrivo della luce, il passaggio dalla nigredo all'albedo, vale a dire il compimento dell'opera al nero.*

*Nel disegno dechirichiano il gallo è colto nell'atto di spiegare il suo verso ed espande tutta la sua vitalità in un fonosimbolo onomatopeico che irrompe graficamente in una successione di lettere ripetute nell'aria, come in un fumetto d'autore. Chissà se vocali e consonanti, sparpagliate in libertà con la casualità delle foglie sparse al vento dalla Sibilla (così come la scritta AIDEL nel Sogno di Tobia), ricomposte in qualche modo – Ordo ab chao – non decriptino un celato responso da cabala. Nel suo romanzo Ebdòmero, il pittore non aiuta a dipanare l'arcano. Racconta che le lettere riassemblate “formarono questa strana iscrizione: Scio detarnagol bara letztafra”, ma suona ancora più enigmatico. È soltanto una traccia, un'allusione per adepti.*

*Di Michela Santoro su  
[http://www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=1304](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1304)*



individuo animalesco mentre la conoscenza diventa il presupposto per determinare il valore di una persona.

Tutti gli uomini per propria natura desiderano "sapere", viaggiano lungo la propria esistenza spinti dall'ardore della conoscenza, ma questa deve essere guidata su un binario di giustizia, carità e amore fraterno.

“Conosci te stesso” non è forse il motto che accoglie il Fratello massone all’ingresso del tempio dove i lavori tendono a rendere concreta tale esortazione? Qual è il fine dell’insegnamento massone se non il miglioramento dell’essere umano mediante una meditata conoscenza, che affonda le proprie radici nella cultura e nella sua analisi, che conduce al perfezionamento, diventando maestra di vita, se insegna la pace, l’armonia e l’amore tra i popoli, se riesce a guidarci verso una luce ancor più radiosa e quindi avvicinarci spiritualmente al Grande Architetto dell’Universo.

Un esempio mirabile dell'attuale condizione umana ci è stato donato da un filosofo del passato la cui dottrina ha avuto, e continua ad avere, grande influenza nella cultura occidentale; faccio riferimento a Platone e a una

sua allegoria tra le più conosciute: il "mito della caverna", al quale rimando per un più approfondito esame. Il mito è raccontato all'inizio del libro settimo de “*La Repubblica*”, uno dei testi universalmente riconosciuti come fondamentale per la storia del pensiero occidentale.

Riassumo qui in breve il contenuto: “s'immaginino dei prigionieri incatenati in fondo ad una caverna da sempre costretti ad osservare immagini, ombre di varia foggia proiettate sulla parete di fondo della caverna. Per costoro la realtà è formata da ciò che vedono fin dalla nascita e se sentissero una voce, per loro, questa proverrebbe dalle ombre stesse”.

Se un prigioniero fosse costretto a guardare verso la luce rimarrebbe abbagliato e le forme che provocavano le ombre gli sembrerebbero meno reali delle ombre stesse alle quali era stato abituato da sempre. Se poi fosse portato fuori dalla caverna, alla luce del sole, abbagliato, proverebbe un disagio ancora maggiore e si sentirebbe anche adirato non riuscendo a capire la realtà che sta vivendo.

Volendo adattarsi alla nuova situazione, con il passare del tempo, riuscirebbe ad abituarsi alla



*Rappresentazione grafica del mito della Caverna*

luce e a guardare gli oggetti stessi, le persone e il mondo che lo circonda. Lo stesso prigioniero, resosi conto della situazione, vorrebbe tornare nella caverna e liberare gli altri compagni ma egli troverebbe un ostacolo nel convincere gli altri prigionieri ad essere liberati. Sarebbe deriso in quanto tornato con gli "occhi rovinati" dalla nuova condizione provata e tacciato di volere la loro distruzione se provasse a liberarli in quanto *"non varrebbe la pena di subire il dolore dell'accecaimento e la fatica della salita per andare ad ammirare le cose da lui descritte"*.

Platone simboleggia con il sole la fonte della vera conoscenza mentre i prigionieri incatenati nella caverna rappresentano la maggior parte dell'umanità: il filosofo è l'uomo liberato, che tenta di portare i suoi compagni verso la conoscenza.

È chiaramente un'allegoria sul mondo conoscibile, sulla scoperta delle cose che ci circondano e della realtà per mezzo della ragione e non della percezione che di per sé è fallace, dove l'ascesa e la contemplazione del mondo superiore equivalgono all'elevazione dell'anima al mondo intelligibile.

L'uomo deve svegliarsi da quel sonno che viene chiamato "vita" in quanto succube di un "Io pluralizzato" che lo rende schiavo; in seguito, al lavoro interiore e all'inizio del risveglio della coscienza, egli si rende conto delle finzioni che l'uomo credeva entità reali, infine, egli giunge a vedere la verità per quella che è realmente entrando in contatto il vero "essere interiore" avendo risvegliato la coscienza.

L'istinto dell'uomo dovrebbe essere quello di liberare gli altri "prigionieri" per condividere le sue scoperte, ma questo tentativo risulta inutile, in quanto i "prigionieri" non possono e non vogliono vedere oltre le rassicuranti "ombre dell'Io pluralizzato" ed attaccano il portatore della verità.

Viviamo in un'epoca che non esiterei a definire "diseducata".

Educarsi vuol dire innalzarsi, portarsi al di sopra della mera condizione naturale con cui veniamo al mondo. Il termine "educazione",

inteso nella sua eccezione greca (paideia), equivale a "formazione umana" cioè sta ad indicare il contenuto della formazione culturale della persona nel senso più elevato e sta a designare un ideale di formazione globale dell'uomo.

Compito essenziale dell'uomo, di ogni uomo, è quello di compiere l'esodo dalla caverna della diseducazione, di modo che ciascuno possa innalzarsi, per superare la propria condizione naturale e accedere al più alto regno della cultura; significa innalzarsi percorrendo una via di fuga dalla gabbia invisibile del non sapere. È un percorso difficile, irto, che porta verso la luce, verso la verità.

In stretta correlazione con l'educazione possiamo mettere il concetto di "formazione" che allude all'idea di dare forma, cioè formare mediante un concetto; dal materiale grezzo (la pietra informe) si sviluppa una forma precisa che abbia un senso apprezzabile, che abbia un suo valore (la pietra cubica) come uno scultore che trasforma, ovvero dà forma, il blocco di marmo in una statua.



Noi viviamo in un momento storico in cui si fa vanto dell'essere diseducati, incolti; un tempo in cui l'apparire si contrappone all'essere, dove l'ignoranza viene percepita come un valore laddove il sapere viene invece vissuto come un impedimento, come un ostacolo, quasi come qualcosa di cui vergognarsi.

Per questo dobbiamo ripartire dall'educazione, intesa nell'accezione di innalzarsi al di sopra della condizione data, di uscire dalla caverna nella quale siamo, ma per far ciò occorre necessariamente rendersi conto di essere in una

caverna, cioè avere contezza del fatto che siamo prigionieri della caverna.

Chi non sa di essere nella caverna, chi non sa cosa sia la caverna, mai avvertirà l'esigenza di compiere l'esodo dai suoi spazi blindati, dai suoi perimetri opprimenti. Per questo è così importante la consapevolezza, il risveglio della coscienza.

Secondo Socrate, lo riporta Platone nella sua opera "*Apologia di Socrate*", occuparsi di filosofia significa esercitare un esame incessante di sé stesso e degli altri esseri umani e solo chi ammette la propria ignoranza può mettersi alla ricerca della verità; pertanto, solo l'ignorante è veramente filosofo. Ma una vita senza ricerca non è degna per l'uomo di essere vissuta e scoprirsi ignorante non serve a nulla, se questa ignoranza non diventa un punto di partenza per ricercare nuove verità più profonde.

Così il filosofo, che è colui che ama l'educazione per eccellenza, che sa di essere a metà strada fra colui che è dotato di ampia e profonda dottrina (il sapiente) e colui che invece unisce l'ignoranza alla stupidità (l'insipiente), sa di non sapere e proprio per questo avverte l'esigenza di uscire dalla caverna, di educarsi, di mettersi in movimento verso il sapere (la luce) che non ha ma che sapendo di non avere vuole ottenere con lo sforzo della fuga verso la luce, cioè verso il risveglio della coscienza.

Immanuel Kant sosteneva che: "*l'esperienza senza la teoria è cieca, ma la teoria senza l'esperienza è un puro gioco intellettuale. Se l'uomo non impara non ha valore*".

Perché un uomo abbia valore, quindi, deve essere libero d'intraprendere il viaggio verso la conoscenza, libero da condizionamenti sia sociali che personali. Un uomo che "vale" non può essere confinato da muri innalzati da sé stesso.

Carl Gustav Jung sosteneva che "*pensare è molto difficile. Per questo la maggior parte della gente giudica*". La riflessione richiede tempo, perciò chi riflette, già per questo, non ha modo di esprimere continuamente giudizi."

L'esercizio del pensare diventa, per molti, un

ardello troppo pesante e difficoltoso da affrontare, poiché significherebbe dover mettere in discussione soprattutto le proprie convinzioni, i propri "spazi blindati", i propri "perimetri opprimenti" su cui adagiarsi per credere la vita più semplice, così come gli interlocutori di Socrate che immaginavano di essere sapienti ed invece non sapevano di non sapere.

Essere massoni non significa avere la vita più semplice, al contrario essa deve essere contornata da un lavoro su sé stessi aspro e duro affinché con fatica si riesca a levigare la pietra informe.

Se una persona ritenuta "valida", vuoi perché gli vengano riconosciute, a torto o a ragione, delle capacità inerenti alla propria occupazione, oppure perché abbia acquisito "titoli" riconosciuti dalla società, dovesse, in maniera subdola, od anche palese, propinare una falsità, questa sarebbe al contrario ritenuta valida in quanto diffusa da persona "degnata di fede". Ed essa rimarrà tale fintanto che egli non verrà palesemente contraddetto da una realtà inconfutabile.

Questo accade perché non tutti si pongono il dubbio se quel divulgatore sia persona realmente "titolata" ovvero abbia millantato o meno quelle capacità apparentemente manifeste, ovvero abbia diffuso la "sua verità" in buona fede o per proprio interesse (il mito della caverna).

Tra i pensatori è sempre vivo il dibattito inerente all'esistenza o meno della verità oggettiva. I materialisti, che sostengono la priorità della natura rispetto allo spirito, lo affermano, gli idealisti, che sostengono al contrario la priorità dello spirito rispetto alla natura, lo negano. Per quest'ultimi la verità è soltanto soggettiva.

Anche la sfera matematica ci fornisce un esempio di come una scienza, la scienza matematica, ci può fornire solo una verità soggettiva e non oggettiva anche se ammantata di oggettività.

Dobbiamo affermare che i numeri statistici non rappresentano una realtà oggettiva essendo

relativi ad un fenomeno e quindi possono essere valutati in modo differente a seconda di come vengono rappresentati e letti, anche in dipendenza dell'uso che se ne vuole fare e di cosa si vuole mettere in evidenza.

Un esempio lo possiamo avere soffermandoci a riflettere sulla legge statistica dei grandi numeri che si applica a una successione di variabili aleatorie indipendenti e con identica distribuzione di qualunque tipo. La legge dei grandi numeri ci afferma che all'aumentare del numero di prove, la distribuzione di probabilità della frequenza relativa con cui un evento casuale si verifica tende sempre più a concentrarsi attorno al valore di probabilità dell'evento stesso. Dunque, se la probabilità dell'evento è ignota, al crescere del numero di prove si ottiene una stima sempre più precisa. Da quanto sopra detto appare evidente che non vi è certezza che lo stesso fenomeno si ripeta susseguentemente.

È necessario quindi per ogni evento, sia esso intimo o esteriore, "dubitare" e porre in essere quelle domande, alle quali dare risposte, atte a chiarire le motivazioni che hanno scatenato l'evento.

Affermiamo pertanto che il "dubbio" è il reale motore che spinge "l'uomo che vale" ad educarsi per innalzarsi dallo stato in cui si trova, liberando la coscienza dai vincoli dell'io pluralizzato che la imprigiona ad uno stadio infimo preda di abietti sentimenti.

Nel Dizionario di filosofia on-line della Treccani leggiamo che il "dubbio" è lo *“stato soggettivo d'incertezza, da cui risulta un'incapacità di scelte teoretiche o pratiche, essendo gli elementi oggettivi considerati insufficienti a determinarle in un senso piuttosto che in quello opposto.”*

Il dubbio, come metodo, assurge a promotore del processo costruttivo del sapere, diventa la condizione naturale del saggio, che si manifesta con la «sospensione del giudizio», in quanto "dal dubbio nasce la tolleranza delle opinioni e dei comportamenti altrui".

E non è forse questo uno degli insegnamenti cardini della Libera Muratoria?

Con Cartesio il dubbio metodico trova la sua realizzazione esemplare. Il dubbio, sviluppato in tutta la sua capacità dirimente, troverà la risoluzione nell'acquisizione di nuove certezze metafisiche. Partendo dall'incertezza dei dati dei sensi, l'analisi del dubbio si estende progressivamente alle verità razionali. È proprio l'attività del dubitare a fornire l'ineluttabile consapevolezza dell'io pensante che permette di uscire dal dubbio. La certezza dell'esistenza del pensiero però non fornisce anche quella dell'esistenza delle cose esterne, la cui conoscenza può essere soggetta all'inganno della percezione stessa. Il dubbio è quindi alla base della vera conoscenza perché solo mettendo in discussione le vecchie conoscenze si può arrivare ad un principio resistente ad ogni dubbio, base per le altre conoscenze.

Si può dubitare di tutto tranne che della propria esistenza poiché all'atto stesso del pensare occorre un soggetto pensante, questo stesso deve esistere per poter pensare. L'atto del dubitare conferma direttamente l'atto del pensare e quindi "dell'essere".

Ma quanto sia affascinante pensare, creare un'identità energetica dalla materia biochimica, non è da tutti compreso. È faticoso gettarsi nei meandri del dubitare, nella nebbia del dubbio, nello scrutare cosa risponde ai propri dubbi.

Il nostro "reale essere interiore", il nostro vero Padre, sa esattamente cosa sia vero, cosa sia giusto, cosa sia necessario per la nostra Monade, ma ascoltarlo è un'altra vicenda.

Ascoltare, percepire, il proprio essere, che ci parla per sensazioni, non è semplice, necessita di studi, di applicazione, di fiducia nelle intuizioni.

Ma come conciliare il metafisico con il mondo fisico. È possibile una fusione energetica tale da farci capire quanto gli esseri umani, e non solo, ma tutto l'esistente sia in effetti unito in un tutt'uno? Che l'essenza del cosmo, dell'universo, è la medesima di quella dell'essere umano e di tutte le cose che lo circondano?

Io, ovviamente, sono convinto di sì ma non soltanto io lo dico, ci sono studi recenti che si addentrano lungo questa strada.



Gli studi che compiamo, la continua ricerca del nostro intimo essere, la volontà di migliorarci, di innalzarci tentando di avvicinare sempre più il nostro "essere" alla perfezione "divina", ci porta ad allargare il nostro modo di concepire la realtà fisica e quindi anche ad imparare a percepire che l'anima è della stessa composizione energetica dell'universo. Ci avvicina a questa deduzione la fisica quantistica che è la teoria fisica che descrive il comportamento della materia; essa, nella sua forma più elementare, è costituita da particelle di pura energia denominate "quanti". Non è certo questo il momento di dilungarci su tali studi che invece potrebbero essere materia di discussione futura, ma è certo che una delle derivazioni di tali studi concepisce l'uomo come pura energia poiché essendo, nell'essenza, il nostro corpo fisico costituito da materia e la

materia da "quanti" ed essendo il "quanto" pura energia, ne consegue che l'uomo è pura energia mentre il suo corpo fisico rappresenta la vibrazione più densa dell'energia.

I fisici teorici, che da sempre hanno cercato di comprendere la sostanza della realtà fisica, hanno notato che l'universo appariva pura coscienza consapevole di sé e che dava vita a tutto ciò che ci circonda.

Ciò significa che tutto ciò che esiste in natura fa parte della stessa fonte dell'esistenza.

Ma questa è un'altra storia, sicuramente appassionante, ricca di spunti filosofici ma anche e soprattutto teologici.

# CULTURA DELL'ANNULLAMENTO

## *Alcune riflessioni*

DI G. M.



**A**d alimentare l'intolleranza nella società, contribuisce anche il fenomeno della "cultura dell'annullamento" che si manifesta soprattutto su internet e, in particolare, sui social network. Coloro che si sentono offesi dai commenti di una persona, on line denunciano in massa il comportamento 'incriminato'. Si tratta di una forma di boicottaggio culturale in cui un gruppo di persone di opinione contraria, cerca di isolare la persona incriminata. Portato all'estremo, può sfociare in fenomeni di bullismo.

I critici della cultura dell'annullamento affermano che il processo soffoca la libertà di espressione, inibisce lo scambio di idee e impedisce alle persone di allontanarsi dalle loro zone di comfort. Altri sostengono che tale fenomeno ha autorizzato le persone a sfidare lo status quo e chiedere maggiori responsabilità a chi occupa posizioni di potere o di influenza.

Quando pensiamo alla cultura dell'annullamento, ciò che viene subito in mente è il modo in cui i social media vengono utilizzati per rimproverare e/o richiamare qualcuno per le sue parole o azioni offensive per un gruppo di persone. Queste ultime vanno sui social media e avviano una tempesta di critiche contro chi ha espresso opinioni contrarie alle loro. Il risultato è che la parte incriminata viene cancellata ("bloccata") negandogli lo *status* che potrebbe aver raggiunto o rimane inserita, nella mente del pubblico, in una lista nera. Per alcuni aspetti è come ostracizzare una persona o un gruppo.

La cultura dell'annullamento cerca di mettere in imbarazzo una persona e denunciarla per il suo comportamento offensivo, smettendo di supportarla anche se questa chiede perdono o riconosce i propri errori, adducendo come scusa che avrebbe dovuto pensarci prima di farlo.

Ma come possiamo riparare ai nostri errori se non ci viene offerta la possibilità di correggerci e mostrare che possiamo rettificare il nostro comportamento se la cultura dell'annullamento è intollerante?

Nella sua forma attuale, questo fenomeno è anonimo ed è alimentato dalla mentalità del politicamente corretto che fa affidamento sulla "pulizia del pensiero", è intensamente polarizzante: "Io ho ragione, tu hai torto". Ci insegna che se qualcuno fa qualcosa di sbagliato, o sostiene qualcuno o qualcosa che potrebbe non piacerci o con cui non siamo d'accordo, allora dobbiamo immediatamente smettere di supportarlo. Non sono ammesse zone grigie.

Cancellare qualcuno per le sue azioni o parole offensive viene considerato un segno di veglia. La cultura dell'annullamento è una logica estensione della correttezza politica e dell'essere "svegliati", un termine spesso usato per deridere o trattare i sostenitori di quei movimenti come bambini. Alcuni criticano gli utenti dei social network per aver risvegliato opinioni sul razzismo o sul fascismo.

Il termine "svegliato" è al centro di molti controversi dibattiti politici, sociali e culturali. Alcune persone sostengono che essere svegliati è un segno di consapevolezza verso le questioni sociali, altri usano il termine come un insulto. E qui risiede una delle cause della divisione nella

nostra società. Inoltre, chi non si sveglia rischia di essere cancellato per mancanza di consapevolezza sociale e politica.

Ma ci sono *regole della strada* quando la cultura dell'annullamento si spinge oltre?

Un modo per esaminare l'etica della cultura dell'annullamento è valutare i pro e i contro del comportamento.

Esprimersi fa parte del processo democratico e della libertà di parola. Cancellare una persona è un modo per considerarla responsabile del suo comportamento, una sfida a chi ferisce deliberatamente gli altri.

Chi si oppone a questo fenomeno sostiene che cancellare qualcuno è un tentativo di soffocare i suoi diritti di libertà di parola e che 'twittare' contro gli altri con rabbia, genera più rabbia e può portare a pratiche più gravi.

La cancellazione solleva una questione di base: dovremmo cancellare tutti coloro con cui non siamo d'accordo? È possibile tracciare una linea di confine?

Gli effetti più gravi della cultura dell'annullamento si verificano quando questa si trasforma in bullismo: essere cancellato, può farti sentire ostracizzato e socialmente isolato. Può sembrare che tutti ti stiano attaccando prima ancora che tu abbia avuto la possibilità di scusarti. Invece di creare un dialogo per aiutarti a capire come le tue azioni possano ferire gli



altri, i ‘cancellatori’ interrompono ogni comunicazione, privandoti dell'opportunità di imparare e crescere dai tuoi errori.

Il fenomeno della cultura dell’annullamento è tossico per la nostra salute mentale perché non ci permette di essere umani, commettere errori, scusarci e offrire alle persone una seconda possibilità per rivedere la loro condotta. Dopotutto, perdonare qualcuno è una forma di gentilezza ed empatia, due valori etici fondamentali.

L'ansia e la depressione sono ai massimi livelli con la cultura dell'annullamento perché è divisiva e porta all’isolamento; senti che tutti hanno rinunciato a te prima ancora che tu possa scusarti o correggerti.

Tale fenomeno si manifesta anche sui luoghi di lavoro. Cancellare un dipendente a causa delle sue parole o delle sue azioni è un pendio etico scivoloso. Come possiamo tracciare una linea di demarcazione tra un'azione legittima da parte di un datore di lavoro e la libertà di parola? Un dipendente dovrebbe essere cancellato perché critica il datore di lavoro online? E se altri dipendenti la pensassero allo stesso modo? Licenziare i dipendenti incriminati non è la risposta giusta perché aggiunge benzina sul

fuoco del politicamente corretto sul posto di lavoro.

Abbiamo spesso sentito ultimamente che si vorrebbero cambiare i nomi di talune strade o piazze in nome del politicamente corretto. Assecondando tali richieste di alcune parti politiche, si darebbe un messaggio sbagliato e non si sfrutterebbe il vantaggio della libertà di parola riflettendo sulle azioni dei personaggi storici, cancellando il passato di cui siamo comunque il frutto.

Sarebbe opportuno sviluppare linee guida sulla cultura dell'annullamento. Quando si va troppo oltre? Quando un comportamento non è accettabile?

La scuola di oggi dovrebbe includere programmi e dibattiti tra gli studenti su tali fenomeni che si svolgono on line, come momenti di insegnamento sulla libertà di parola e le conseguenze delle nostre parole e azioni.

Ma la vera domanda che dovremmo porci davanti a tale fenomeno, è se un individuo deve essere giudicato per un atto o per il suo comportamento complessivo.

Ho detto.



## LA LOGGIA PIÙ ALTA DEL MONDO



*“Tetto del Mondo”, Loggia massonica mondiale, ca. 1914. Autore non identificato, Cerro de Pasco, Perù. La foto è stata donata nel 1999 da Dorothy Krueger alla Collezione del Museo e biblioteca massonica di Rito Scozzese.*

Istituita dalla Gran Loggia di Scozia nel 1911, la Loggia Roof of the World n. 1094 a Cerro de Pasco, si incontrava ad un'altitudine di 14.208 piedi sopra il livello del mare ed è considerata la loggia massonica più alta del mondo.

Nel 1914 la loggia richiese una dispensa speciale dalla Gran Loggia di Scozia che autorizzasse i membri a tenere una regolare riunione di Loggia sulla cima del Monte Meiggs nelle Ande peruviane a un'altitudine di 17.575 piedi. Detta dispensa fu concessa e il 29 agosto 1914 e ventisei Maestri Massoni tennero, secondo alcuni, la più alta riunione del suo genere nella storia della Massoneria.

La fotografia è stata tramandata in famiglia dal nonno di Krueger George King Phillips III (1869-1939) di Grand Rapids, Michigan. Phillips divenne Maestro Massone nel 1902 e, tra gli altri riconoscimenti, ricevette il 33° del Supremo Consiglio nel 1920. Servì come Gran Sommo Sacerdote del Gran Capitolo dei Massoni dell'Arco Reale del Michigan nel 1926.

La fotografia era appesa nel suo ufficio con una didascalia dattiloscritta e un articolo di giornale del 1916 dell'americano Tyler-Keystone, una pubblicazione massonica attiva tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. L'articolo riportava un contributo di 137,25 dollari alla Masonic War Relief Association degli Stati Uniti da parte della Roof of the World Lodge n. 1094 nel 1916. Citava anche una nota del Segretario della loggia sul monumentale incontro al Monte Meiggs. Secondo i procedimenti della Gran Loggia di Scozia del 1914-1915, nel 1914 c'erano cinque logge attive sotto la sua giurisdizione in Perù.

(Fonte: [https://nationalheritagemuseum.typepad.com/library\\_and\\_archives/2017/02/roof-of-the-world-lodge.html](https://nationalheritagemuseum.typepad.com/library_and_archives/2017/02/roof-of-the-world-lodge.html))

